INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Pietro Micca, 17. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi: per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 1ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1.
Inserzioni mortuarie
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (Anno L. 32 — Sem. L. 16 — Trim. L. 8 —
Estero (Anno L. 72 — Sem. L. 36 — Trim. L. 18
Conto corrente colla Posta.
Chiunque desideri assumere la vendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I provvedimenti del ministro Brin

Poche cose diremo dei provvedimenti dati dal ministro Brin a riguardo del personale superiore della nostra R. marina.

Alla Camera e in tutto il paese si lamentava da un pezzo e si censurava il ministro perchè, tutto dedito alle costruzioni, non sorvegliasse abbastanza la educazione militare e la disciplina del Corpo della R. marina. Uscivano qua e là critiche vivaci non pare sull'amministrazione marittima, ma anche sulle stesse costruzioni; e di queste critiche si accusavano, se non autori, almeno ispiratori, ex-ministri ed alti funzionari del Ministero; già si parlava addirittura di una grande scissura che andava facendosi nel personale marittimo; si designavano da una parte i ministeriali e nel campo opposto gli anti-ministeriali, i quali facevano ostacolo a tutto quanto dall'autorità centrale fosse emanato; a capo degli anti-ministeriali per poco non si accusava vi fosse lo stesso vice-ammiraglio Saint-Bon.

La diceria era andata allargandosi tanto che se n'era occupata perfino la Camera, e alle osservazioni di qualche deputato il ministro Brin aveva recisamente risposto promettendo di provvedere e assicurando che egli non avrebbe lasciato un giorno solo il comando del nostro materiale da guerra a chi non avesse avuto fiducia in esso.

E dopo d'allora hanno avuto luogo le grandi manovre navali, poi la rivista in occasione del recente viaggio imperiale. Quello che precisamente abbiamo dimostrato questi due esperimenti o esami della nostra marina non è venuto in chiaro, e non poteva venire. Si trattava di argomenti delicati in cui il pubblico che non ha conoscenze tecniche non può nemmeno avere ingerenza o competenza; e ad esso alcune cose è forse bene nascondere, perchè non ne resti erroneamente e cattivamente impressionato, e l'impressione di lui non si ripercuota funestamente nell'ordinamento della marina e del personale.

Ma ad ogni modo qualche cosa di men corretto non è venuto alla luce dai due esperimenti, e qualche polemica aveva fatto nuovamente capolino nella pubblica opinione.

Il ministro Brin pensò di provvedere coi mutamenti fatti in questi giorni nell'alto personale addetto ai comandi superiori marittimi. Noi non abbiamo informazioni e competenza speciali per giudicare di tutti questi mutamenti. Degli altri giornali alcuni criticano, altri lodano. Si annunziano subito interrogazioni e interpellanze relative in Parlamento. E questo sarà meglio che polemizzare pei giornali.

Perocchè un ministro supremo comandante di un Corpo militare in cui la disciplina è il primo requisito d'un buon servizio, può e deve rispondere davanti al potere controllore del Parlamento, non può polemizzare nè rispondere sui pubblici fogli.

Che provvedimenti dovessero essere presi tutti lo sapevano; che quelli presi siano gli opportuni, come che dovrebbe lasciarsi giudicare ai competenti e rimettersi a chi ha la responsabilità del comando e dell'amministrazione.

Noi però da una parte possiamo deplorare che col collocamento in posizione ausiliaria di parecchi ufficiali superiori si accrescano continuamente il numero dei pensionati e le spese delle pensioni, le quali sono le spese più improduttive che mai, perocchè non giovano più nemmeno a mantenere i « quadri » dell'armata. E possiamo domandarci se quegli ufficiali superiori che si voleva rimuovere dal posto che prima occupavano non si sarebbero potuti impiegare in altri uffici della marina.

Ma d'altra parte vediamo sostituiti i rimossi con altri uomini, come il Lovera, il Racchia, il Noce, che godono buon nome e prestigio nell'armata, epperò non possiamo dolerci del loro avanzamento.

Una considerazione è da farsi. Dopo le famose polemiche tra navi grosse e navi medie, rappresentato e sostenuto a vicenda dai ministri Brin e Acton, si temeva anche per ciò una scissura nel Corpo della marina, e dubitavasi che la polemica seguitasse nelle fila dell'armata, combattuta dai due campioni e dai loro seguaci. Se l'aver chiamato l'Acton a presidente del Consiglio di marina significa essere finite le contese tecniche od essersi messi d'accordo i due principali campioni della marina, bisognerebbe rallegrarsene pel fatto: non può a meno di avvantaggiarsene la nostra armata.

Un'altra considerazione. Molti lamentano che a sotto-segretario di Stato per la marina sia stato chiamato il Morin, altro uomo extra-parlamentare. Noi siamo scrupolosi difensori delle prerogative parlamentari quant'altri mai, e deploriamo anzi il decadimento di queste o il poco rispetto che talvolta se ne dimostra nelle sfere governative.

Ma non crediamo che ciò provenga specialmente da questa origine. Del resto è antico il nostro concetto che i corpi militari, l'armata o l'esercito dovrebbero avere in Parlamento non un rappresentante tecnico, ma solo una voce amministrativa: ma finchè avviene il contrario, bisogna subirne le conseguenze: avere al Ministero un rappresentante tecnico, ad occupare il posto che politicamente spetterebbe ad uomo parlamentare. La posizione poi è presto legittimata, se anche dura l'equivoco; infatti il Morin è già in predicato per una candidatura politica a Messina.

Da ultimo un gran punto di controversia o di censura è l'aver abolita o sospesa la carica di capo d'ufficio di stato maggiore che il Saint-Bon teneva non quella di presidente del Consiglio superiore di marina. Ma se questa abolizione fosse durevole, noi anzi ce ne compiaceremmo. Son troppe le alte e lauto cariche. Che poi entrambi i due uffici fossero nelle mani di uno solo, era strano. Si spiegava col fatto che forse si voleva dare al Saint-Bon in passato un grande prestigio o un trattamento speciale; ma la cosa non era logica.

Lo stato maggiore, se non erriamo, consiglia e propone gli armamenti e tiene; e il Consiglio superiore di marina, interpellato dal ministro, dà il suo avviso sulle proposte di quello stato maggiore. Ora, l'ufficiale superiore che è capo e presidente dei due citati Corpi ed ha una posizione così preponderante, avrebbe a proporre il Corpo che fa la proposta e quello che la controlla: dareb-bbe il voto due volte a sè stesso. La cosa, dicono, avrà prodotto inconvenienti se li ebbe; e in fatto non se ne videro; non abbiamo dunque motivo di rammarico.

La fossa vita.

Come abbiamo promesso, cominciamo oggi la pubblicazione di questo nuovo romanzo.

I lettori lo troveranno nelle seguenti 2ª e 3ª pagina in abbondante continuazione.

Lettera telegrafica da Roma

La risalute dell'Estrema Sinistra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 3,35 pom.* — Oggi ha avuto luogo la annunciata riunione della Estrema Sinistra. Intervennero appena sette deputati, cioè Bovio, Pais, Ferrari, Vendemini, Costa, Fazio e Panizza. Causa la scarsità dei presenti, l'assemblea si limitò a conferire famigliarmente, specie sulla questione finanziaria, senza prendere alcuna decisione. In altri termini, uno scambio di idee, null'altro.

Gli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, ore 3,30 *pom.* — Gli Uffici della Camera sono riusciti così costituiti: 1° presidente Randaccio, vice-presidente Passerini, segretario Plastino; 2° Franzi, Chimirri e Levi; 3° Cavalletto Trompeo e Ricci V.; 4° Di Sandonato, Tondi e Mariotti; 5° Manna, Merzario e Pavesi; 6° Fadelli, Nocito e Paternostro; 8° Serena, Pais e Mel; 9° Della Rocca, Colombo e Brunialti. Il 7° non si è trovato in numero per costituire il proprio Ufficio di presidente.

Camera deserta — Le censure di Baccarini — Gli aneddoti di De Renzis sulla censura teatrale — Una sospensiva — A lunedì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,5 pom.* — Anche oggi la Camera era quasi deserta. In certi momenti si contarono appena quaranta deputati.

La discussione del progetto di riforma della pubblica sicurezza, mancando quasi completamente di contraddittori, procedette veloce. Non vi fu alcun incidente notevole, tranne talune parole di biasimo dell'on. Baccarini, perchè solo all'ultimo momento si erano distribuiti alcuni emendamenti. « Così — osserva il deputato di Ravenna — la Camera deve discutere senza nemmeno poter leggere gli emendamenti proposti. »

— Discutendosi gli articoli relativi alla censura teatrale, l'on. De Renzis raccontando alcuni curiosi aneddoti nello scopo di dimostrare come facilmente si possa eludere la legge la quale però può diventare in certi casi draconica. L'on. Crispi, riconoscendo la difficoltà che v'era a ben provvedere su questo argomento, accettava una sospensione sulla discussione degli articoli relativi alla censura teatrale.

Seguendo poi l'esame degli articoli, venivano approvati fino al 48.

Domani la Camera fa vacanza.

Viaggio e discorsi di Baccarini in Romagna — Il movimento nell'amministrazione di Casa Reale — L'ispezione agli alpini smentita — L'arrivo dell'ambasciatore Revertera — Un inviato russo al Vaticano — Disposizioni militari — La nomina del Morin criticata — Il collare dell'Annunziata a Kalnoky — La riforma nell'Ordine Mauriziano — Cose di marina — Il blocco delle coste orientali di Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,5 pom.* — L'on. Baccarini, che si dispone a fare l'annunziato suo viaggio politico in Romagna, partirà per Faenza il giorno 16 corrente. Il giorno 18 terrà colà un discorso per iniziativa della Unione Monarchica liberale, e dopo si pronuncierà un altro il giorno 20 nella stessa Faenza per iniziativa dei liberali indipendenti. Quindi si recherà a Cotignola, dove deve pronunziare due altri discorsi per invito avutone da due unioni liberali di diversa gradazione.

Poscia si recherà a Russi, dove è probabile che si tenga altra riunione per iniziativa degli amici. Questo viaggio elettorale dell'on. Baccarini desta molta aspettativa anche per le strane condizioni di quella regione, in cui si veggono ugualmente contendersi il patronato del Baccarini tanto gli elementi avanzati come quelli che rappresentano le opposte idee.

L'on. Baccarini oggi dicova nei crocchi degli amici che era deciso a parlar chiaro, desiderando di dissipare gli equivoci e di confermare i suoi principii immutabili, nonostante qualsiasi recente avvenimento. Egli si rallegrerà se vedrà altri a modificare le loro idee.

Diversi giornalisti romani seguiranno l'onorevole Baccarini nel suo viaggio.

— Il *Fanfulla* smentisce il movimento nell'amministrazione di Casa Reale annunziato ieri sera dalla *Tribuna*.

— L'*Italie* dice insussistente la notizia corsa che il generale Pelloux si rechi ad ispezionare gli alpini.

Essa già furono ispezionati, ed il Pelloux stesso ha presentato una relazione in proposito al Ministero della guerra.

— È arrivato a Roma il conte Federico Revertera, nuovo ambasciatore d'Austria presso il Vaticano. Era ad accoglierlo alla stazione tutto il personale dell'Ambasciata.

— È atteso al Vaticano un inviato straordinario russo che viene a portare i ringraziamenti dello tsar per le congratulazioni del Papa in occasione dello scampato pericolo sulla ferrovia del Caucaso.

— Il *Giornale Militare* pubblica le modificazioni da apportarsi alla divisa degli ufficiali di riserva.

Una circolare del ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, dice che i militari d'Africa non hanno diritto a contare una campagna di guerra se non rimasero in Africa almeno per sei mesi.

— Il *Diritto* critica la nomina del Morin a sotto-segretario di Stato per la marina, perchè mentre il sotto-segretariato ha carattere politico-parlamentare, il Morin non appartiene al Parlamento. Intanto si crede che la candidatura del Morin posta nel Collegio di Messina difficilmente potrà attecchire.

— L'ambasciatore Nigra parte stasera per Vienna. — La *Riforma* dice che egli porti il Collare dell'Annunziata per Kalnoky. La notizia è assai commentata, trattandosi d'un ministro degli esteri.

— La *Tribuna* dice essere imminente la pubblicazione di un decreto, col quale sarà avocato alla presidenza del Ministero il segretariato dell'Ordine Mauriziano. L'amministrazione dei beni mauriziani passerebbe alla Casa Reale.

— Contrariamente alle voci poste in giro, il vice-ammiraglio di Saint-Bon andrà a Napoli per assumere il comando di quel dipartimento stabilmente assegnato, anzichè chiedere il collocamento a riposo. Il contr'ammiraglio Civita chiese di esser posto in posizione ausiliaria. Si crede che ciò abbia fatto perchè non gli venne data alcuna promozione.

— Col trenta corrente mese saranno chiamati in servizio per quattro mesi i Reali Equipaggi di 2ª categoria, classe 1861.

— Venne sventata la cospirazione di una contessa internazionale per accordi circa il blocco delle coste orientali d'Africa. Il blocco continua ad essere mantenuto. Ulteriori telegrammi recano che la nave *Dogali* è partita da Mozambico per Zanzibar, dove, d'accordo colla Germania e coll'Inghilterra, attenderà al servizio del blocco per la repressione della tratta degli schiavi a Zanzibar.

Le disposizioni del ministro Brin giudicate dalla Stampa — Il vero « deficit » — Per l'applicazione della nuova legge amministrativa — La scomparsa di un segretario e un annunzio di causa — La ripresa delle trattative pel trattato colla Francia — Tumulti a Palombara Sabina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,50 ant.* — Le energiche disposizioni prese dal ministro Brin col recente movimento negli alti gradi della marina continuano a dar materia ai commenti dei giornali. Oltre il *Diritto*, di cui vi telegrafai ieri sera le osservazioni contrarie alla nomina del Morin a sotto-segretario della marina, anche il *Fanfulla* combatte aspramente le disposizioni del ministro Brin. La *Tribuna* trova che la dislocazione del Saint-Bon da Roma a Napoli è una conseguenza dei dissidi fra il ministro della marina e quel vice-ammiraglio. Osserva pure che colla chiamata di Ferdinando Acton alla presidenza del Consiglio superiore di marina si abolisce di fatto il posto di capo di stato maggiore della marina, poichè a quella carica nessun altro venne destinato.

Il *Popolo Romano*, rispondendo su questo argomento al *Fanfulla*, dice che le disposizioni del Brin furono prese d'accordo con tutti i ministri. D'altronde esse sono lodevoli ed utili.

L'*Opinione* poi rileva che vi devono essere buone ragioni se l'on. Brin, il quale nel 1884 teneva l'ufficio di capo di stato maggiore della marina, si induce oggi a sopprimerlo.

L'*Esercito* dubita che le disposizioni prese dal ministro Brin possano valere a togliere gli attriti esistenti fra l'alto personale della marina.

Intanto si compiace che l'on. Racchia sia stato chiamato al comando di una squadra a cui saprà imprimere un vigoroso indirizzo. Si compiace pure della chiamata al sotto-segretariato di marina del Morin, che è uomo energico ed attivo. L'*Esercito* però crede che queste disposizioni daranno luogo ad interpellanze in Parlamento.

— Da informazioni precise sulla situazione finanziaria si rileverebbe che il disavanzo sul bilancio 1887-88 sarebbe di 83 milioni. Per l'esercizio 1888-89 il *deficit* sarebbe calcolato in 42 milioni.

Per il bilancio di previsione 1889-90 si prevede un disavanzo di 120 milioni, e con ciò lo spareggio in tre esercizi raggiungerebbe i 293 milioni, se pur non vengono ad aggiungersi spese straordinarie per l'esercito e per la marina.

— L'onor. Crispi in previsione che il Senato approvi con sollecitudine la legge comunale e provinciale, e che la Camera faccia altrettanto nel caso di eventuali modificazioni da parte della Camera vitalizia, prima delle *ferie* di Natale, sta preparando le istruzioni ai prefetti per l'applicazione della legge tra maggio e giugno per alcuni Comuni, tra giugno e luglio per altri.

Le nuove liste elettorali dovranno essere pronte in tutti i Comuni nella prima metà di aprile.

— Da circa un mese è scomparso da Roma il signor Ugo Franchini, segretario al Ministero delle finanze. Tutte le ricerche fatte sono riuscite finora infruttuose. Si crede che questa scomparsa si colleghi con una irregolarità di 84,000 lire che si sarebbe verificata in un ufficio di quel Ministero.

— Fra brevi giorni saranno ripresi i negoziati fra l'Italia e la Francia per la conclusione del trattato con migliori speranze di successo.

— A Palombara Sabina son nati tumulti. Il sindaco aveva fatta un'ordinanza per proibire agli abitanti di condurre gli animali a certi pascoli abusivi. La popolazione, continuando nell'abuso, obbligò il sindaco ad ordinare le guardie comunali e le guardie doziarie per far rispettare l'ordinanza municipale. Ma la popolazione si rivoltò e ridusse le guardie in proprio potere. Il sindaco telegrafò subito a Roma per invocare soccorsi. Venne mandato un picchetto di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri.

Un discorso di lord Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Al banchetto del lord Mayor a Gruildhall, lord Salisbury si dichiarò più che mai risoluto a continuare la politica attuale in Irlanda. L'incidente Sackville, parlamentare elettorale e per nulla affare diplomatico, non influirà sulle relazioni tra i due paesi. « I nostri doveri verso l'Egitto non sono ancora compiuti; malgrado ciò ci auguriamo il giorno in cui la nostra responsabilità cesserà. »

Circa la situazione europea, lord Salisbury constata che tutte le Potenze desiderano la pace. « Ciò non ostante evvi pericolo negli armamenti eccessivi, e bisogna domandarci ove andremo. Non dovrebbe diminuire la fiducia nella pace, ma bisogna che non restiamo impreparati. Nessuna parte del popolo inglese desidera la guerra ».

La difesa di Suakim.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il generale Greenfell è favorevole alla politica di resistenza passiva a Suakim.

Diplomatici austriaci.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — La *Wiener Zeitung* pubblica le nomine di Wrede, ministro a Monaco di Baviera, di Hatzfeld ministro a Stuttgart, di Chotek ministro a Dresda.

I protetti del Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — I ministri esteri accompagnarono a presentare annualmente al Governo marocchino la lista dei loro protetti.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Credesi che la maggioranza repubblicana della Camera sarà di una quindicina di voti.

Cànovas fra le acclamazioni.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Cànovas fu accolto a Cordova con acclamazioni. Preparansi feste di ogni genere.

Le intenzioni pacifiche della Turchia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il *Times* ha da Vienna che la Porta non indirizzò alle Potenze alcuna circolare circa le voci d'un'alleanza turco-russa, ma spedì istruzioni agli ambasciatori a Vienna, Berlino, Londra e Roma invitandoli a dichiarare che il sultano desidera mantenere rapporti amichevoli con tutte le grandi Potenze senza conchiudere alleanze.

Processo Chiesi-Mamoli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10 *ore 8,25 pom.* — Oggi, all'udienza del processo Chiesi-Mamoli, parlò l'avv. Sallioti, difensore del Pelis. Egli scagionò il suo cliente dall'imputazione di truffa e di sottrazione fraudolenta, e disse che non poteva essere considerato come complice nella irregolarità avvenute. Concluse chiedendo ai giurati un verdetto d'assolutoria.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Camera.* — Si apre la discussione generale sul bilancio della guerra. Freycinet sostiene la necessità dei crediti chiesti, specialmente quelli straordinari, che non ascenderanno a un miliardo, come si disse, ma a cinquecento milioni. Tali spese hanno nessun carattere aggressivo, ma mirano soltanto alla difesa nazionale. Nessuno troverà a ridire al paese come in Francia faccia dei sacrifizi per assicurare la sua indipendenza. *(Doppia salva d'applausi)*

Il direttore delle scuole italiane nell'Asia Minore.

TUNISI (Via di Marsiglia). — (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 4,55 pom.* — Il cav. Ayra, direttore del Collegio Italiano a Tunisi, è stato promosso direttore centrale delle scuole italiane dell'Asia Minore con residenza a Smirne.

Gli studenti spagnoli contro Cànovas.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Gli studenti preparano una dimostrazione ostile a Cànovas, che è atteso domani. I partiti avanzati fomentano l'agitazione.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Dicesi che tutti gli studenti della Spagna invieranno agli studenti di Siviglia l'adesione alle loro proteste contro i conservatori e la politica di Cànovas.

La Conferenza per la questione del Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — In causa delle questioni complesse che dovevano trattarsi nella Conferenza di Madrid, il sultano rinunziò ufficialmente alla riunione della Conferenza.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9 pom.* — Il Bollettino militare di questa settimana contiene, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Arma dei Reali carabinieri. — I tenenti Capoto e Lombardi sono promossi capitani — I tenenti Pignani, Alassia e Ilnella, presso la legione Torino, sono ammessi all'aumento sessennale dello stipendio — Pizzotti, tenente-colonnello alla legione di Verona, è trasferito presso quella di Firenze — Rossi, maggiore alla legione di Roma, è trasferito alla legione allievi.

Arma di fanteria. — Giordani, colonnello, è collocato in posizione ausiliaria — Bini, tenente-colonnello in aspettativa, è trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo — Vayra, capitano, è collocato in posizione ausiliaria — Rodino, tenente in aspettativa, è trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo.

Arma d'artiglieria. — Primicerio, tenente-colonnello a Torino, è nominato direttore territoriale d'artiglieria a Torino oggi assegni del grado di colonnello — Mattirolo, maggiore in aspettativa a Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Mottura, capitano nel 24° regg. artiglieria, è trasferito all'artiglieria di Massaua.

Corpo sanitario. — Tonello, tenente in aspettativa a Borgo San Dalmazzo, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale Militare di Milano.

Ufficiali di complemento. — De Benedetti, tenente di complemento a Roma, è trasferito a Cuneo — Sorra, id. da Novara, trasferito a Trapani — Ferrero, da Casale a Napoli — Varvello, da Casale a Firenze — Palabrino e Roncati, da Alessandria a Casale — Miravalle, da Casale a Campagna (Salerno) — Micheli, da Casale a Genova — Lima, tenente di complemento nella milizia mobile, è trasferito a Torino — Villa, id. id., a Palermo, è trasferito a Voghera — Carignano, id. id., da Napoli a Torino — Prussot, id. id., da Genova ad Alessandria — Terzago, id. id., da Cagliari ad Ivrea — Scaleughe, id., da Parma a Torino — Finelli, id., da Voghera a Genova — Raffali, id. id., da Spoleto a Casale — Franzini, tenente presso il reggimento Alessandria cavalleria (14°), è trasferito a Parma.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 10 novembre.

Presiede l'on. Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,25.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Cavalli.

LAMPERTICO commenta degnamente gli meriti scientifici.

MAGLIANI annuncia al compianto in nome del Governo.

Riprendesi la discussione sul

Codice penale.

PIERANTONI parlerà, quantunque non speri di modificare alcuna opinione, e l'ufficio legislativo si trovi ridotto a semplici raccomandazioni, che il potere esecutivo è arbitro di accettare o di non accettare. Tratterà quindi del specialissima della legge proposta: l'inviolabilità della vita umana, il duello, l'estradizione, la diffamazione e l'abuso dei ministri del culto. Accettando il metodo della discussione proposto, dimostra che gli argomenti invocati per giustificarlo non reggono. Affinchè il paese sappia che trattasi veramente di grande delegazione di poteri, straordinari e gravi, numerose ed importanti facoltà conceduo di potere esecutivo. Chiede perchè il ministro non presentò i progetti che dovevano costituire il complemento dell'edificio. Dimostra, cominciando dall'Inghilterra, che quasi tutti gli Stati d'Europa applicano sempre più limitatamente la pena capitale; si capisce tuttavia che la pena si potrebbe ristabilire nei casi di guerra civile o di una invasione straniera. Dice che l'Italia in questa riforma non è la prima nè l'ultima, e che il Senato, non approvando in altre epoche l'abolizione, prese l'impegno dell'abolizione graduale. Parla quindi della nuova pena, e trova il carcere cellulare essere una pena più tremenda della capitale. Occupasi dell'estradizione e spera che facciasi una legge speciale informata al rispetto del diritto delle genti, e ricorda quanto si recò benemerito la Svizzera e l'Inghilterra per l'asilo accordato ai profughi italiani.

Dilungandosi lungamente sopra il duello, citando il Codice di Angelini, o dice che potrebbe essere del ministro della guerra accolto come appendice al regolamento di disciplina. Non chiede l'assoluta soppressione del capitolo sul duello nel Codice, ma crede che l'ufficio del legislatore debba limitarsi a limitarlo e disciplinarlo. Non chiede l'impunità, ma che si colpisca la provocazione e che si applichino pene pecuniarie nei casi di ferite gravi e di omicidio. Affronta la questione della diffamazione e chiede che si estenda il diritto di provare la verità dei fatti, oltre che contro gli ufficiali dell'ordine amministrativo, anche contro i membri del Parlamento, delle Amministrazioni provinciali o comunali e delle Opere pie. Dichiarasi contrario agli articoli relativi agli abusi del Clero. Ricorda di averli combattuti con Vare nell'altro ramo del Parlamento nel progetto Mancini. Non partecipa l'opinione, molto diffusa, che considera come liberale ogni atto autoritario contro il Clero. Non desidera la conciliazione, ma crede che debbasi usare verso gli avversari un grande equanimità. Dove non può esservi conciliazione, convivere costituirvi la separazione. Ora gli articoli in discussione indussero solennità costituzione. Desidera quindi la separazione completa, secondo cui non può comprendere come i sacerdoti abbiano a considerare investiti di pubblico ufficio. Le disposizioni repressive non furono ritenute necessarie nel 1850 e sono ancora meno necessarie ora. Non ama i preti, ma non li vuole perseguitare. Bisogna lasciare i preti al Codice comune. Come liberale, difende questo provvedimento.

Levasi la seduta alle ore 5,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 10 novembre.

Presidente Vice-Presidente Biancheri. — Apresi la seduta alle ore 2,30.

I deputati sono scarsissimi. Vi assistono solo cinquanta circa.

Il PRESIDENTE comunica che la Corte dei conti ha trasmesso alla Camera l'elenco dei decreti registrati con riserva nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre.

Riprendesi la discussione sul

Progetto sulla pubblica sicurezza.

Oltre gli articoli 32, 33, 34, 35 già approvati, sono approvati gli articoli 36 e 37.

Rava propone un articolo aggiuntivo per stabilire il principio che i delitti politici non possono essere considerati come delitti comuni per quanto riguarda il diritto di asilo.

Crispi dice che il Governo non può accettare la proposta Rava, perchè non vuole che si creda che il Governo italiano possa dare asilo a delinquenti politici.

Oldrini propone un articolo aggiuntivo per stabilire che i delitti politici non possono essere considerati come delitti comuni per quanto riguarda il diritto di asilo.

Crispi dice che il Governo non può accettare la proposta Oldrini

NOVEMBRE: giorni 30 — F. Q. 10 — L. P. 18.
Domenica 11 — 315° giorno dell'anno — Sole nasce 7,14, tr. 4,52 — *San Martino vescovo.*
Lunedì 12 — 317° giorno dell'anno — Sole nasce 7,16, tr. 4,51 — *San Diego.*

ALBO NECROLOGICO.

La mattina dell'scorrente, a Vicenza, discendendo di carrozza davanti la sua casa a San Marco, il signor *Giovanni Pozzani* fu colto da malore improvviso. Poco dopo moriva. Paolo Lioy dice che fu industriale operoso e uomo di antica probità.

— Alle ore 3 1/2 ant. di giovedì, 8, dopo lunga e pensosissima malattia, cessava di vivere, a Padova, l'avv. *Domenico Rizzi*, nell'età d'anni 63.

— Il giorno 8 corrente cessava di vivere a Bologna l'avv. cav. *Paolo Corazza*, lasciando nel dolore l'intera famiglia.

— Sabato 3 corrente è morto a Pavia il prof. cav. *Francesco Ferrero*, conoscentissimo a Mortara, ove per molti anni fu insegnante nelle scuole ginnasiali superiori, facendosi ben amare dagli studenti, benchè fosse un po' burbero e severo. Egli era un abile insegnante, un vero liberale ed un onesto cittadino.

— A Vigevano è morto l'ing. *Cipriano Robandi.*

UN BUON CONSIGLIO.

Inchiostro autografico. — Ecco una ricetta per un inchiostro autografico: 5 parti di copale, 3 di cera, 5 di sevo di montone, 1 di sapone, 4 di lacca in tavolette, 5 di mastice, 1/2 di fiore di solfo.

Si fonde anzitutto il copale in un recipiente in rame, e quando comincia a bollire, si unisce un po' d'olio d'oliva per accelerare la fusione; quando questa è terminata, si mette nel recipiente la cera ed il sevo. Quando la massa è convenientemente calda, si accende e vi si getta il sapone. Appena questo sia fuso, si unisce la lacca ed il mastice, poi lo zolfo, che alimenta la combustione. Si lascia bruciare cinque minuti, lo si spegne, poi si lascia raffreddare qualche momento.

Infine si accende di nuovo la massa, che brucia lentamente; l'operazione è terminata quando il volume finale è ridotto al quarto del volume primitivo.

Per l'uso si scioglie una parte di quest'inchiostro in 10 parti d'acqua, e si fa bollire finchè la soluzione prende un colore giallo pallido.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Fa-nollino.

Scambio di vocali.

Porta il chilo su me giusta vittoria.
Sulla cute depongo la mia scorta.
Il superbo di atteggia a scherno e a baria.

SALE QUOTIDIANO.

All'esame di storia:

— Mi dica qualche cosa della dominazione spagnuola in Italia.

L'allievo si chiude nel sepolcrale e nel più assoluto silenzio.

L'esaminatore, con indulgenza:

— Ha null'altro da aggiungere?

Società di mutuo soccorso fra gli operai armaiuoli. — Le elezioni del Consiglio generale per l'esercizio 1883 sono fissate per lunedì 12 a tutto sabato 17 corrente, dalle ore 8 alle 10 pom., e domenica 18 dette, dalle ore 8 ant. alle 12 merid., nel locale sociale via Giulio, N. 20.

Asilo infantile Regina Margherita. — Le Direzioni dell'Asilo infantile Regina Margherita e della Società Operaia della Borgata Madonna del Pilone porgono vivissime azioni di grazie all'egregia signora Caterina Andreis, che con nobile pensiero, ricorrendo la commemorazione dei defunti, in memoria del rimpianto suo consorte, il cav. G. Luigi Domichelis, elargiva L. 100 alla suddetta scuola d'infanzia, ed ugual somma a favore della Cassa invalidi di quel sodalizio operaio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Garrone Francesco accordato al fallito un termine che scade al 22 corrente per raccogliere le adesioni al concordato — Concluso concordato nel fallimento di Borsa Giuseppe — Fallimento Cigliano Severino adunanza per concordato 27 corrente, 2 pom.

Asti. — Fallimento Cumino Carlo Bilancio: attivo L. 1519 mobili, L. 713 mobili, L. 277 crediti, totale L. 2509; passivo L. 270 00 privilegiato, L. 1805 80 chirografario.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento di Debiti Pietro fu Giovanni, esercente in Valeggio. Giudice delegato avv. F. Forlenio, curatore avv. Luigi Nasalo. Prima adunanza creditori 10 corrente, 10 ant. Termine per presentazione titoli credito 6 dicembre. Verifica crediti 10 dicembre.

Mortaruopia. — *Torino.* — I creditori della ditta fratelli Giani, negozianti di pietre, sono radunati pel 22 corrente ore 9 ant., in Cittiglio, avanti il giudice Rossi, 10 ant., presso la Prefettura, avrà luogo l'appalto dei lavori occorrenti per l'ampliamento dell'Istituto di botanica della R. Università di Torino. Presso su cui fa luogo l'importo L. 24,241 88. Deposito provvisorio dovuto dai concorrenti L. 5000 e quello definitivo L. 10,000. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 180.

Carignano. — Nel giorno 15 novembre p. v., 2 pom., presso il Civico Palazzo, avrà luogo l'appalto in tre lotti delle opere per la costruzione del Campo di tiro.

Vinovo. — Nel giorno 26 novembre 1883, 9 ant., presso la sala comunale, avrà luogo l'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione di un nuovo Cimitero. Prezzo su cui fa luogo l'incanto L. 3000, Deposito dovuto dai concorrenti L. 300.

Croce Mosso. — Nel giorno 26 novembre 1883, ore 9 ant., presso la sala comunale, avrà luogo l'appalto dei lavori occorrenti per l'apertura della strada comunale obbligatoria tendente a mettere il capoluogo al detto Comune in comunicazione colla borgata Valle. Prezzo su cui fa luogo l'incanto L. 27,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 2000.

Cuneo. — Nel giorno 13 novembre 1883, 10 ant., presso l'Intendenza di finanza, avrà luogo l'appalto per l'affittanza del molino denominato della Vittoria nel Comune di Centallo e sul canale demaniale detto Reggia Revello e del molino denominato della Garbola sito nel territorio di Centallo, regione Meira, sul canale demaniale della Garbola.

Trentano Vercellese. — Nel giorno 15 novembre 1883, 10 ant., presso la sala municipale, avrà luogo l'appalto delle varie opere per nuovo edificio scolastico costituenti vari lotti.

Borsa di Genova, 8 novembre		Az. Ferr. Mediterr.	638 —
Rend. ital. cont.	96 92	*Cambi.*	
» fine	96 90	Londra — vista	25 90
Az. Banca Nazion.	2112 —	» 30 d.	25 60
» Credito Mobil.	903 —	Parigi — vista	101 05
» Ferrov. Merid.	709 —	» 30 d.	101 12
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Firenze, 10		Cambio su Parigi	18 12
Mobiliare	107 75	Cambio su Londra	131 75
Lombarde	101 —	Libre italiane	97 50
Banca Anglo-Austr.	118 —	Rendita Austriaca	83 80
Austriache	262 25	Id.	83 62
Banca Nazionale	877 —	Unionbank	241 50
Napoleoni d'oro	9 01 5	Rend. Austr. nuova	100 85
Argento in Banca	103 —	» Ungarese nuova	— —
Berlino, 10		Cons. Prussa 4 0/0	107 10
Mobiliare	161 10	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	255 90	Turco nuovo	15 90
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	63 20
Cambio su Londra	20 24	Rublo	250 —
Rendita Italiana	95 —	Mediterraneo	101 70
Id. Ital.	96 80	Meridionali	— —

Londra, 10 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 1/4	Egiziano 1885	81 1/8
Rendita italiana	96 3/4	Versamenti (anticipazioni) sulla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 13/16		
Turco nuovo	15 5/8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	80 —	Egiziane 6 0/0	312 3/16
» 3 0/0	82 92	Rend. unghar. 6 0/0	85 7/16
» 4 1/2 0/0	104 00	Rend. spagn. ester.	78 3/4
Rend. ital. 5 0/0	96 82	Banconote se. di Parigi	625 —
Cambi Londra vista	25 21 5	Banca Ottomana	585 12/10
Consolid. inglesi	97 1/4	Argento fino	275 —
Obbl. Lombarde	301 —	Credito fondiario	1170 —
Banche sull'Italia	13/16	Suez	2221 —
Turco nuovo	15 90	Panama	457 —
Banca di Parigi	— —	Lotti turchi	43 3/4
Tamnino	503 1/2	Ferr. Meridionali	700 —

CASALE, 8 detto. — Grano L. 18 45 — Meliga 11 74 — Segale 12 25 — Avena 7 91 — Fagiuoli comuni 16 05 — Id. dell'occhio 17 20 — Fave 12 74 — Ceci bianchi 25 12 — Riso nostrano 31 00 — Fieno 5 q. 0 81 — Id. 2 q., 0 94 — Paglia 4 50 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Bigiornata sociale della seta in Torino, 10 novembre.

Organzino	colli	4 — K.	300 65
Trama	colli	1 — K.	102 10
Greggia	colli	7 — K.	712 72
Totale colli		12 — K.	1122 27

Bozzoli entrati nel mese a tutt'oggi N. 182 — K. 16547 80

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Piroscafi in viaggio.

Buenos-Ayres (Ag. Stef.), 8. — Il *Sirio*, della R. G. I., è arrivato.

Montevideo (Ag. Stef.), 8. — L'*Archimede*, della R. G. I. è arrivato. — Il *Perseo*, della N. G. I., è partito per Genova.

Le ipotesi di guerra

La questione finanziaria.

Un autorevole amico nostro, che non occupa presentemente una posizione politica, ma che ne ebbe una notevole in tempi non lontani e potrebbe riaverla quandochessia, trovandosi di questi giorni a Roma e quindi in contatto colle più eminenti notabilità parlamentari, ci scrive in corteggio privato dandoci alcuni ragguagli che noi ci permettiamo di riprodurre, sperando che la cortesia dell'egregio amico ci assolva dalla piccola indiscrezione.

« .... Voi mi chiedete se nelle alte sfere si creda realmente alla imminenza della guerra. Io vi rispondo che da quello che ho appreso mi pare che in alto non la si creda tanto quanto la si tema. L'on. Crispi personalmente dimostra una viva fiducia che la pace non sarà per ora turbata, specialmente per parte della Germania, che, a suo avviso, ha in questo momento una spiccata tendenza ai sentimenti pacifici. Anche nel recente viaggio imperiale a Roma, l'on. Crispi avrebbe ricevuto nuove assicurazioni in questo senso, ed il principe di Bismarck avrebbe ripetutamente affermato che non sarà la Germania quella che provocherà un conflitto guerresco, per qualche tempo almeno.

« Ma voi ben sapete che provocare è un termine molto elastico, massime in cose diplomatiche e guerresche. Si può benissimo parere provocati anche essendo provocatori, e viceversa. E se la Germania commuove, e apparentemente e realmente provocata, dovesse venire al suo conflitto? È inutile vi dica contro chi questo avverrebbe; come è inutile vi soggiunga che, dato il caso di un urto franco-germanico, tutte le ipotesi stanno perchè l'Italia abbia a toccarne i primi effetti. E l'attuale contegno della Francia verso la Germania è proprio tale da poter rassicurare contro le ipotesi di un conflitto? Questo è che preoccupa i nostri uomini di Stato, i quali, messi innanzi a questa preoccupazione, credono di non potersi esimere da nuove spese militari per la difesa del Paese. L'on. Bertole e l'on. Brin, i quali insistono per l'aumento delle spese militari, traducono in questo il pensiero del presidente del Consiglio, e, se ve lo debbo dire, di tutto quanto il Gabinetto; perchè, messa innanzi l'asserzione per parte dei ministri tecnici più competenti, che la difesa del Paese ha bisogno di nuovi mezzi e nuove forze, difficilmente può un altro ministro assumersi la responsabilità di volere il contrario, quando pur potesse ottenerlo.

« Ritenete dunque per positivo che le maggiori spese per gli armamenti sono già deliberate dal Governo e che saranno infallantemente chieste al Parlamento.

« Viene il modo di provvedervi in vista delle condizioni del bilancio. È verissimo che nei Consigli dei ministri la questione finanziaria ha avuto lunghe e vivaci discussioni; vero altrettanto che il Magliani si è atteggiato ora (l'avesse fatto un po' prima, almeno!) ad uomo severo il quale protesta e scongiura ad ogni momento che bisogna mettere freno alle spese se non si vuole andare a rotta di collo; ver anche che il Saracco vede assai grave la situazione finanziaria e non la nasconde, anzi la dipinge in Consiglio e fuori con colori assai oscuri; vero infine che si sono già esaminati diversi mezzi per sopperire al pareggio senza che si sia presa finora una risoluzione definitiva. Falso quindi che si sia deliberato di ricorrere al macinato; ed anzi, vi dirò che, di tutti i mezzi escogitati, questo solo si può asserire, non essere stato preso neppure in seria considerazione.

« Vi posso dire a questo proposito che il Magliani conosce a quali risultati avrebbe condotto oggidì un ripristino del contatore... Dei risultati degli studi fatti in Consiglio di ministri a puro titolo informativo, soggiungendo egli stesso che gli studi li aveva fatti fare per prevenire il Consiglio se mai avesse voluto fermarsi in quella ipotesi, non soggiungeva tosto con'egli credeva che il Consiglio non vi si fermerebbe, e dei ministri infatti uno solo vi si è fermato, se ha parlato... I maligni soggiungono a questo proposito che il Magliani con ciò ha voluto un po' solleticare il Saracco che, a torto od a ragione, egli reputa ancora l'ultimo balsamo del moribondo, provocandolo così, in certo modo a pigliar la patta, anzi il macinato, a volo... Ma anche Saracco ormai reputa che il macinato è morto per sempre.

« La questione finanziaria sarà quanto prima portata alla Camera. L'on. Crispi ha intenzione di parlar chiaramente, esponendo le stato vero delle cose e chiedendo un voto di fiducia sui provvedimenti che il Governo si riserva di preparare. Questa sarà la votazione più importante colla quale si chiuderà la sessione... »

Per la marina commerciale italiana.

Leggiamo nel *Journal des Transports* del 5 corrente:

« Un gruppo di banchieri e di armatori italiani è arrivato a Barcellona, in questi giorni, a scopo di negoziarvi, per lungo periodo di tempo, i migliori piroscafi transatlantici ed altre navi di grosso tonnellaggio appartenenti ai porti di Barcellona, Bilbao e Cadice. La proposta del gruppo italiano sembrano essere accolte favorevolmente dagli armatori spagnuoli, che soffrono vivamente per i privilegi e le grosse sovvenzioni accordate dal Governo spagnuolo alla *Compagnia Generale Transatlantica*, la quale trasporta le valigie delle Indie inglesi, dell'America del Sud, dell'Africa e delle Isole Filippine.

« D'altra parte però il Governo spagnuolo si è commesso assai di questo trattative col gruppo italiano, perchè è certo che, se gli armatori dei porti suddetti accettano, la marina commerciale spagnuola cesserà di esistere o quasi. »

Il brindisi di Gurko

Oramai l'Europa è così avvezza a udire le grida di guerra, che quasi non vi presta fede e non ne fa caso. Poi anche del brindisi di Gurko, il focoso governatore di Varsavia, non si parla quasi più, come non si ricorda quasi quello del generale di Nancy. L'emozione fu di un momento per entrambe quelle grida; poi si è volto gli animi ad altre. Nonpertanto, noi crediamo di far cosa non senza ammaestramento nel riferire le parole del generale russo, quali le raccolse il corrispondente viennese del *Daily Telegraph*, non tanto per apprezzare l'esatto pensiero in esse contenuto, non tanto pel loro valore intrinseco, quanto per la importanza sintomatica che quelle parole hanno nei confronti col linguaggio dell'elemento militare di tutti gli Stati.

È naturale, e fino a un certo punto giustificabile, che i soldati domandino la guerra. Questo è il loro mestiere. Ma è più naturale ed è più giusto che la politica non la facciano i soldati, sì bene i Parlamenti e gli uomini di stato secondo i bisogni, i desiderii e la convenienze dei paesi. Ed è sopratutto deplorevole questa prevalenza dell'elemento militare sopra gli altri ordini e persino sopra gli stessi alti poteri dello Stato, che si verifica in Russia secondo l'ordine storico delle cose, in Francia in parte per la divisione degli animi e per la debolezza dei Governi, in parte perchè troppo ha informato la politica di tutti questi Governi l'idea fissa della rivincita.

Vuole giustizia si riconosca come il nostro esercito meno che ogni altro sia affetto da codesta manìa di far la politica. Un esercito che ha la coscienza così de' suoi doveri come della sua forza non domanda nulla. Quel giorno che sia comandato pel bene della patria, scende in campo e si batte. Ecco tutto.

Ed ora ecco le parole dette dal generale Gurko al banchetto offerto a Varsavia in onore del conte Schuvaloff, ambasciatore di Russia a Berlino:

« Il conte Schuvaloff ci ha detto testè che in tutti i paesi dominano tendenze pacifiche. Come governatore generale della Polonia io non ne compiacerò, ma come soldato io non sono disposto a far rientrare la mia spada nel fodero.

« Malgrado la politica pacifica del nostro Governo, regna nei paesi vicini uno spirito assai bellicoso. La Stampa di cotesti paesi eccita l'opinione pubblica contro di noi, le loro autorità militari parlano con disprezzo dell'insufficienza del nostro esercito, dei difetti del nostro sistema di mobilitazione, e della maniera di buoni ufficiali nei nostri reggimenti, e ne preconizzano così la nostra disfatta.

« Tuttavia essi farebbero bene a non andar troppo oltre, imperocchè lo tsar potrebbe dare l'ordine di marciare avanti, e noi allora varcheremmo, senza mobilitazione, la frontiera in ventiquattro ore.

« Io non disprezzo niente affatto i vantaggi che possiedono gli eserciti degli altri Stati, ma affermo — non come patriota, ma come soldato — che non vi hanno soldati paragonabili ai nostri.

« Non nego che l'Austria abbia una eccellente artiglieria o la Germania dei tattici degni di ammirazione; ma i russi possiedono l'ardore e la risoluzione che trionfano di tutte le difficoltà. Sotto questo aspetto non vi ha che il soldato turco — e anch'esso solamente fino a un certo punto — il quale possa reggere al paragone del nostro.

« Ma a che servono queste vane parole?...

« Quando arriverà il momento opportuno, i nostri atti saranno degni di noi. Ciò che posso aggiungere si è che noi conosciamo bene le vie che mettono a Berlino e a Vienna. »

Questo ha detto il generale Gurko; le due famose frasi che hanno commosso i Circoli politici a Vienna ed a Berlino erano dunque vere. Notiamo che il Gurko non è alla prima di queste sue sfuriate, che già in altra occasione ebbe a parlare in senso bellagero. Questa volta, più ancora che la mania politica, si è manifestata in lui la gelosia di mestiere. Comunque sia, è bene strano che i Governi di Russia e di Francia mettano appunto uomini di questa fatta alle loro frontiere; e se le loro dichiarazioni di pace sono sincere, questi atti le contraddicono grossolanamente. E noi saremmo ben curiosi di sapere che cosa l'ambasciatore russo — dopo aver, lui, parlato di pace — è andato a riferire a Berlino del banchetto di Varsavia.

Cronaca Livornese

Case incredibili — Commemorazione — Nel tempio di Tesi — Festa operaia a Portoferraio.

Livorno, 9 novembre.

(*g. r.*) — I lettori della *Gazzetta* si rammenteranno le precarizzazioni scoperte nel luglio scorso al Monte di Pietà e i numerosi arresti che ne seguirono degli impiegati addetti a quell'amministrazione e dei loro complici. Si rammenteranno come fra i molti ingegni si trovò quello del corallo, che così fossero impegnati per tutto corallo dei sacchi che appena ne contenevano uno strato.

L'inchiesta giudiziaria, per poter stabilire qualcosa di concreto su questo affare, ha bisogno di una accurata perizia. Non avendo la Procura Generale potuto trovare a Livorno, a Napoli o in altra città chi si addossasse l'incarico di questa perizia, ha inviato circolari in tutte le città ai negozianti di corallo offrendo mille lire al mese di indennizzo al perito, mentre la legge non ne accorda che trecento. E notate che questa perizia, stante la grande quantità della merce sequestrata, durerebbe per lo meno un mesi! Finora, è cosa incredibile, nessuno si è presentato, e ciò è dannoso anche agli imputati, poichè non possono ottenere la richiesta libertà provvisoria.

***

Oggi i giovanetti del Ricovero di Mendicità si sono recati al Camposanto comunale per onorare le tombe dei loro insegnanti, i compianti Raffaello Narici e Vittorio Bianchetti.

Questa modesta, eloquentissima commemorazione fu compiuta per unanime desiderio dei giovanetti dello stabilimento che hanno spontaneamente contribuito perchè non rimanessero senza memoria le tombe di coloro che tanto amarono.

***

Oggi si è aperta la quindicina con una causa poco interessante. Si trattava di un domestico, certo Giovanni Grassi, accusato di avere in più volte rubato al suo padrone, un conosciuto fattivendolo della città, una somma di denaro scassando una scrivania. La causa continua domani.

Terminata questa quindicina, ne viene subito un'altra. Il giorno 3 dicembre prossimo incomincierà un'altra. In questa avremo cause molto interessanti, fra le quali quella contro Meto Gorki, accusato di avere la sera della vigilia del Giovedì Santo del corrente anno esplosa una bomba sotto il loggiato della cattedrale, fatto che tanta impressione suscitò tutta la cittadinanza.

***

Domani l'altro ricorrendo il 25° anniversario della fondazione della Società operaia di mutuo soccorso in Portoferraio avrà luogo un banchetto, al quale prenderanno parte tutti i soci sotto la direzione del presidente avv. Maugmaro.

Da Livorno partirà il signor Emanuele Forsi, già presidente di quel sodalizio, il quale terrà una conferenza nel teatro di Portoferraio.

La chiusura dell'Esposizione italiana A LONDRA

Risultati e critiche.

Londra, 8 novembre.

(Nick-Borrow) — Facciamo a similitudine degli integerrimi ed avveduti negozianti e dei buoni padri di famiglia: tiriamo le somme e studiamo, per quello che si può ragionevolmente, i risultati di quest'Esposizione, che è stata, come lo è tuttora, e continuerà forse per un buon pezzetto ad essere fatta segno a potentissimo lodi e ad indomate critiche.

A malgrado di parecchie pecche che si sono riscontrate durante la sua vita abbastanza rigogliosa (avrebbe avuto miglior salute, dicono, se il tempo non fosse stato così birbaccione — lo che resta a provarsi), un fatto rimane indiscutibile, cioè che dal lato *attraction*, spettacolosa, l'Esposizione italiana fu il grande successo della *season*, ed ha vittoriosamente rivaleggiato contro Mostre delle industrie, del commercio e delle arti di altri paesi — Danimarca, Irlanda e Francia per la pittura.

Quale sia stato il successo a quattrini, nè io, nè voi, lettori cortesi, lo sapremo mai. Ce ne potrebbe dire la verità vera il signor Whitley — il quale, poveretto, vi ci ha perduta la salute — e, aggiungono quelli che sanno o pretendono di sapere, il famoso colonnello North, nonchè... il presidente della Camera di commercio italiana, *relata refero*. Il concorso fu abbastanza numeroso. Si sono sorpassati i due milioni di visitatori. Una bella cifra, convenianone, ma non quella che si poteva ragionevolmente, non fantasticamente aspettare dalle 14 (dicono quattordici) Compagnie di strade ferrate, le quali hanno sul terreno ove ebbe luogo l'Esposizione un interesse, questa direttissima, quella diretto, e quell'altra indiretto.

Ma il tempo cattivo, ripetono, ha sconcertato i piani di tutti!

Lodi ed onori, diplomi e menzioni, gli artisti ed industriali italiani ne hanno avuto a sazietà alla nausea. Con quanti inglesi e forestieri ho avuto occasione di parlare dell'Esposizione, tutti in coro mi hanno detto: Bella, splendida, incredibile! Sì, anche incredibile, perchè, fra gli attributi che una gran parte di questi buoni anglicani, quelli, intendo, che vivono per sempre, [illegible] quelli di una pronunzia sconosciuta per l'organetto, i maccheroni (anzi il popolino innocente ci chiama con quello appellativo nemigneolo), il sole e le starnazzanti pancelle.

Non credevano che l'italiano fosse tanto avanti ed avesse fatti tali progressi!

Se l'Esposizione dunque non ha prodotto altro bene, ci ha per lo meno salvati da una nomea pregiudicata. In quanto al bene reale e *tangibile* non credo sia quello che taluni, parte in buona fede e per amor patrio, parte per scandaloso e disonesto assai di lucro futuro, proclamano.

Io parlo ultimamente con parecchi espositori e li ho trovati meno entusiasti di quello che fossero nei primi due o tre mesi.

Mi dissero che dapprincipio la vendita fornì buonissime e profittevoli tanto (sfido io con quel po' di prezzi) da indurre gli industriali a far venire roba e roba — roba che in gran parte rimase poscia nei londinesi per mancanza di compratori.

Ripeto che mi limito a scrivere quello che mi hanno detto alcuni *interessati*. Non ebbi nè l'opportunità nè l'indiscretezza di mettere il naso negli affari altrui.

Che questi signori sieno degl'incontentabili, degli ingordi o degli ipocondriaci, nessuno lo avrà l'ardire di accertarmi.

Coloro che fecero affari ottimi furono i venditori di statuette, di quelle delle riproduzioni che vengono da Pisa e da Firenze.

Anche la ceramica ebbe uno smercio discreto, e così gli oggetti in ferro lavorato. Minore i mobili ed industrie affini.

I pittori e gli scultori — se posso giudicare dai cartellini, *sold reproduction* ecc. ecc. — non mungino abbiano ad essere stati soddisfatti delle vendite.

Colla sola eccezione del prof. Seiutti (ed anche in quella vendita colossale si fanno certe *sensibili restrizioni*) poche altre vendite fecero chiasso.

Lodi ed incoraggiamenti i nostri bravi artisti ne ebbero a dovizia; ma danari, temo non molti.

Quanto riferisco qui su è in spassionata verità, almeno per quanto mi è noto. Non ho in animo di criticare o risultato dell'Esposizione, e meno che mai (abbiamo già fatto traboccare certi possibili benefizi avvenire) di frenare l'entusiasmo degli espositori italiani per l'anno prossimo.

Dico e sostengo però, senza passione nè per qui, nè per lì, che il mercato di Londra, essendo una botte sfondata come quella delle Danaidi mitologiche, gli artisti, i produttori e gli industriali italiani hanno benissimo, anzi è loro dovere di coltivarlo con cura, con amore e con quella perseveranza che è frutto diretto dell'intelligenza e dell'avvedutezza.

Ma lasciamo stare, per carità, i voli pindarici della più stretta alleanza fra i due popoli, della rigenerazione della patria nostra e simili frasi stereotipate.

Gl'inglesi hanno sempre avuto e conservano sempre una vivissima simpatia per l'Italia. Da gente pratica ed accorta, amano e rispettano in noi un popolo giovane, intelligente, serio e che dà di sè ottime speranze. Noi sapranno approfittare della occasione.

Ma non sarà per una o due Esposizioni, più o meno speculative, che ci infiammeranno di doppio amore per noi. Nè sarà certo per una Mostra di pochi quadri e statue, o di un limitatissimo numero di *samples* dell'industria italiana, messi in giro su dei banchi a Hromptoe, che risorgerà una nuova Italia, diversa da quella che già è, da quella che popoli e sovrani stranieri accarezzano, e la cui amicizia cercano e sollecitano.

Ripeto: una, due, magari dieci Esposizioni italiane, anche su più larga scala di quella dell'Esposizione di quest'anno saranno sempre ottime, proficue e desiderabili. Ma limitiamoci al punto pratico vero; cerchiamo anche, se volete, la soddisfazione giustificatissima di amor proprio nazionale; ma lasciamo la poesia e le volate rettoriche agli Orfei innocenti ed ai Mefistofeli in cerca di anime... della zecca.

***

Ora torna a proposito dire poche parole sulla visita progettata, discussa, e non mai avvenuta di S. A. R. il Principe di Napoli.

Se vero è che furono messe in moto certe pedine allo scopo d'impedire *la visita all'Esposizione di Londra* dell'erede della nostra Corona, non saranno mai abbastanza le lodi che si meritano quelle degne persone per aver messo in moto le succitate pedine.

Diciamolo adesso a cose finite, posto che non si fa più male a nessuno: la venuta del Principe di Napoli sarebbe stato un errore gravissimo in più d'un senso. Quale influenza poteva avere la visita? Puramente e semplicemente quella di fare la *réclame* all'Esposizione.

Via, il figlio del nostro amatissimo Re è tesoro troppo caro al cuore degl'italiani perchè di lui si servano a fargli fare da annunzio ad una Mostra, la quale, per quanto utile e vantaggiosa all'arte ed al commercio d'Italia, fu per sempre un'impresa di carattere esclusivamente privato e non nazionale, e appunto perciò a nessun membro della Casa Reale di Inghilterra (ad eccezione del duca di Cambridge, che vi andò da semplice borghese) s'è fatto vedere a Brompton. Non è cattiveria che induce a scrivere così; è cura gelosa pel decoro del nostro paese sintetizzato nel decoro della nostra Casa Reale.

Il Principe di Napoli non è venuto nè al principio, nè alla chiusa, ed ha fatto benissimo.

Non si può estimersi dal meravigliarsi come persone in posizione eminente, e le quali appunto per lunga esperienza dovrebbero saperne di più degli altri, si siano spontaneamente fatte l'eco di dicerie e di varie lunghe, che case per le prime sapevano prive di fondamento. Quale il movente? Qui sta il *busillis* che io, per rispetto al decoro di tutti noi lascio nella penna abbenchè ne abbia piene le orecchie.

***

Chi esce dalla lotta dell'Esposizione colle ossa fracassate è la Camera di commercio italiana di Londra, che ha avuto il merito poco invidiabile di far gridare tutti sino dal principio, e farsi prendere sulla corna da ognuno, persino, mi dicono, dagli interessati nella Mostra, i quali appunto avevano dovuto forzatamente ingoiare la Camera di commercio per la sua posizione!

Il degno cav. Palestrino, segretario capo della nostra Camera di commercio, sarebbe nel caso di dire qualche cosa, e con lui tutti coloro che vennero a contatto con questo Corpo morale, il quale, pel modo come venne costituito e regeta, si meriterebbe l'aggiunta di una semplice sillaba facile a indovinare. L'ingerenza della Camera di commercio fu fatale all'Esposizione sino da principio; perchè, in virtù appunto della vantata sua posizione ufficiale, ha dato un carattere alla Mostra che non doveva mai avere, per poco che ci voglia ricordare la prima circolare pubblicata dal Whitley.

La Camera di commercio ha permesso che taluno dei suoi consiglieri si mettesse a capo di appaltatore, rovinoso per gli espositori. Ma ha fatto di più, ha preso a cuore essa stessa le appaltature, dopo che gli espositori avevano mosso le alte grida per la disorganizzazione.

Sulla formazione della Camera di commercio e sul modo con cui è condotta, parmi sia venuto il tempo di dire la verità, o conto di farlo tra breve.

Per oggi basterà un *avant-goût*, a mezzo della riproduzione di due documenti che mi vennero mandati con preghiera di riproduzione, e che io affido alla redazione della nostra onesta ed indipendente Gazzetta.

Il primo è un telegramma inviato al ministro di agricoltura e commercio, che suona così:

« Espositori italiani protestano vivamente, pronti « presentare prove, contro abusi, fiscalismo, consi esagerati, inqualificabili, imposti Camera commercio « italiana, che, rimangando promesse garanzie, sequestrò arbitrariamente oggetti con sfregio leggi libera « Inghilterra, e danni incalcolabili. Reclamano altresì contro pessimo contegno (qui omette un nome per riguardo alla persona). Domandano pronta giustizia Vostra Eccellenza. »

Sono firmati: Uav. Quartara, G. Franchini per 18 espositori, B. Zurpellon per 20, Francati e Santamaria per 10, Giacomo Polacco per 32 (la maggior parte piemontesi), G. Rossi figlio per 5, Mario Sturla per 16, Carlo Mosso per 4, Carnisa per 20, Vergani, Pascali, Nelli, Dal Tedesco, Taddei, Del Soldato, Allraghi, Valli, Zanetti, Gomez, Olivotti, Micholi e figli, Gurzenheim, Ximone, ecc., ecc., ecc.

Il secondo documento è una lettera diretta al presidente della Camera, in data di sabato scorso:

« Gli espositori, indignati del cattivo modo di procedere della Camera di commercio italiana per gli « abusi inqualificabili che ogni giorno più, con perdita di tempo e di danaro (qui forse manca una « parola o una frase), protestano e chiedono di avere « almeno la cassa al posto di ogni singolo espositore « come fu convenuto allorchè vendero consegnate; in

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

CESIRA GIORDIERI-CONTRI

I.

Il pranzo era finito. Sulla tavola rimanevano ancora le grandi tazze di porcellana bianca a filetti d'oro, vecchio ricordo di famiglia, dove si era versato il caffè, un caffè insipido che bastava però a soddisfare i gusti poco esigenti in tal genere, di don Pietro Loriani. Franci, la vecchia serva di casa, andava avanti e indietro intorno alla tavola strascinando sul pavimento i pesanti zoccoli di montanara ch'ella non aveva mai voluto deporre, e toglieva a una a una le grandi tazze bianche a filetti d'oro, lentamente, senza scomporsi, contenta di poter sentire le chiacchiere dei padroni.

— Franci, se facesse un po' più piano...

La voce di donna Maria era esile e debolissima: pareva il suono d'un violino lontano.

Franci diede nell'ombra una piccola scrollata di spalle e uscì di malumore, sbattacchiando la porta. Si sentì di là la sua voce nasale gridare: Pia! con accento incollerito.

La stanza da pranzo restò di nuovo per un momento silenziosa. Era una piccola stanza quasi quadrata, dalla tappezzeria dipinta a fiori ed uccelli, dal soffitto arabescato di disegni e di allegorie delle quattro stagioni. Davanti al tavolino ovale, un sofà di velluto granata dove stavano seduti don Pietro e donna Maria. A destra, di contro alla porta che dava nell'andito, una gran credenza a vetri. Vicino a donna Maria era seduto Luigi, pallido; aveva acceso una piccola sigaretta e la serrava tra le labbra sottili, tramandone a volte lenti nuvole di fumo.

— Le fa male, mamma? — chiese.

Donna Maria sorrise lungamente; ell'era appoggiata alla spalliera del sofà in atto stanco e sofferente; la sua povera testa dai capelli ancora neri, ma leggermente mancanti alle tempia, piegava un po' sulla spalla, e sul suo viso pallido e magro la lampada mandava una luce scialba facendo spiccare le rughe che le solcavano la fronte. Era vestita d'un elegante abito nero, severamente, e una distinzione squisita le veniva da quella severità di madre. La conversazione ripigliava ad animarsi. C'era sul tappeto una piccola questione di poca importanza, ma che don Pietro trattava col suo solito fare rumoroso e vacuo: il figlio primogenito, Giovanni, appoggiava gli argomenti del padre, in tutt'altra maniera. Egli soleva parlare adagio, con un tono di sicurezza indicibile; quello che diceva pareva fosse vangelo, e non ammetteva si discutesse; in un naso simile la sua voce diveniva stridente, acuta, e un sorriso sarcastico gl'increspava le labbra, sottili come quelle di tutta la sua famiglia. Luigi era, nella questione, di parere contrario. Non aveva, parlando, nè la rumorosità del padre, nè la sicurezza del fratello; combatteva validamente fermandosi di tratto in tratto e di tratto in tratto accalorandosi, con dei gesti lievi sulla tovaglia. Donna Maria guardava, cogli occhi semichiusi, pallida.

— E io dico, — ripigliava don Pietro, — che non c'è razza peggiore dei nostri contadini: ladri, villani, insaccabuoni; un mucchio di canaglia da prendersi a bastonate. E poi mi vengono a parlare d'ugnaglianza, di ordine sociale... e che so io... Mai mi faranno credere di essere uguale a quella gente...

— Tuttavia... — interrompeva Luigi.

— Caro fratello, — appoggiava Giovanni, — tu hai delle utopie molto singolari: tu parli di uomo, di diritti, di libertà... Il vero uomo non può riacquistare co diritti, nè libertà, perchè non li ha mai perduti... mentre la legge non ne accorda che trecento. E notate che questa perizia, stante la grande quantità della merce sequestrata, durerebbe per lo meno un mesi! Finora, è cosa incredibile, nessuno si è presentato, e ciò è dannoso anche agli imput

• caso contrario, provvederanno a rigor di legge onde • far valere le proprie ragioni, che il troppo tempo • uomo malmenate dalla Camera stessa.

« Se le cose non mutano in Esposizione oggi, o • al più tardi domattina, gli espositori terranno la • suddetta Camera di commercio responsabile dei • danni e spese anche per questo fatto. »

Seguono 50 firme.

Per una Camera di commercio che, essere stata chiamata, anzi, che per timore il Whitley ed altri invocassero a' danni degli espositori, c'è fatta da sè paladina degli espositori suddetti, non c'è male, ammettiamolo!

Cattura dell'ex-re d'Annam.

Un dispaccio diretto da Saigon, 7 novembre, al Ministero francese della marina, annuncia che l'ex-re d'Annam, Hamughi, è stato fatto prigioniero, ed il figlio di Thuyet ucciso.

Il re Hamughi non aveva che cinque anni quando venne chiamato, il 2 agosto 1884, a montare sul trono.

Dopo l'agguato di cui il generale de Courcy e le truppe francesi furono per essere le vittime nella cittadella di Hué (5 luglio 1885), il giovane re fu condotto dal reggente Thuyet, che sollevò contro i francesi le provincie dell'Annam.

Il 20 settembre 1885 il generale de Courcy fece incoronare ad Hué il re attuale, Dou-Khanh.

In seguito agli avvenimenti di Hué, il re Hamughi ed il suo ministro Thuyet si erano rifugiati nel nord dell'Annam; la voce della loro morte si era sparsa e più ripresa.

Thuyet era stato vivo dal 1883, epoca della morte di Tu-duc, il personaggio più influente e soprattutto il più irrequieto della Corte di Hué.

Fu esso che d'accordo con Nguyen-Van-Thuong fece deporre successivamente, nello spazio d'un anno, i re Duc-Duc e Hiep-Hoa, che morì avvelenato. Il re Kien-Phuc, predecessore di Hamughi, non aveva fatto pure regnato che pochi mesi.

Quanto a Nguyen-Van-Thuong, l'altro ministro dell'ex-sovrano annamita, esso era stato mandato in esilio a Taiti, dove è morto.

Cosa si farà del piccolo re spodestato? È quanto dovrà decidere presto il Governo francese.

Ancora a proposito di una questione igienica

I veleni capricci nel vino.

Riceviamo:

« *Il.mo sig. Direttore,*

« L'articoletto di « *Rustica* » pubblicato nel N. 312 della *Gazzetta Piemontese* può suscitare nel pubblico dei timori che, secondo il mio debole avviso, non dovrebbero più sussistere.

« L'anno scorso l'illustre Fausto Sestini, professore di chimica all'Università di Pisa, pubblicò un importante opuscolo col titolo: *Del rame negli esseri viventi*, nel quale vien tolto ogni timore, ogni dubbiezza tanto ai viticultori quanto al consumatore di vino proveniente da uve trattate col solfato di rame.

« In esso si ricordano innanzi tutto i risultati delle analisi di obbietti italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, secondo le quali il comune metallo è contenuto nel pane, nella farina, nelle uova e in molti e molti fra gli alimenti più comuni dell'uomo. Non posso citarle qui le cifre, perchè scrivo a memoria. Un dato solo e curiosissimo ricordo, od è questo: Ammesso che i 28 milioni d'italiani mangino un chilo di pane al giorno, essi vengono ad ingoiare complessivamente tutti i giorni pel valore di 600 lire in rame! Ecco un'uscita di metallo non prevista certo dall'on. Magliani quando credette di abolire il corso forzoso!!

« Nell'ultima parte del suo lavoro il prof. Sestini prevede un'obbiezione che infatti si fa da molti. Ed è questa: sia pure il nostro organismo già abituato a sopportare giornalmente un'ingestione di rame; ma quella piccolissima quantità che noi vi aggiungiamo ancora consumando i vini d'uva trattati col vetriolo blu non sarà il granello che farà traboccare la bilancia?

« A che il dotto chimico toscano risponde che molte persone le quali per le loro occupazioni speciali ingeriscono continuamente quantità di rame molto superiori a quelle contenute ordinariamente negli alimenti e nelle bevande, stanno tuttavia benissimo. Il ricordo che il prof. Jodx al Congresso dei viticultori di Firenze (ottobre 1883) citò l'esempio degli operai delle fabbriche di verderame di Montpellier, i quali stanno benissimo.

« Sestini racconta che in Toscana esiste un uomo verde! È un vecchio ramaio che per tutta la sua vita maneggiò rame in cui erano sospesi pulviscoli di rame, ne assorbì questo metallo per anni e anni sino a che tutti i suoi tessuti si colorirono di verde! E sta benissimo.

« Rademacher, medico tedesco, ha esempi splendidissimi dell'innocuità del rame anche in dosi piuttosto rilevanti.

« Pietrasanta, dottore toscano, ne ha pure molti e convincentissimi. Ad alcuni l'uso del rame fa ammentare l'appetito!

« Ma infine, — dirà lei, — a momenti si vuol diventare che il rame è un alimento necessario!

« No, ma questo metallo, oltre all'essere innocuo, ha assai probabilmente un'azione sopra certi microorganismi, azione che è tutta a beneficio dell'economia animale.

« Dopo di che credo che si possa tranquillare perfettamente i consumatori assicurandoli che essi possono impunemente consumare tutta la quantità di vino solfatato che il loro stomaco può sopportare.

« Mi creda, egregio signor Direttore, di Lei

« Dev.mo *E. Achiel.* »

In risposta alla questione sollevata nell'articoletto: « I veleni capricci nel vino » ci si fa da altri notare quanto segue:

« La quantità di rame contenuta nei vini preparati con uve trattate sulla pianta con sali copricì varia da 0 a quantità minori di quelle che trovansi normalmente nella farina di frumento. È poi molto minore di quella contenuta normalmente nel cioccolatte.

« Bisogna, tenuto per conto del fatto che il peso del vino bevuto giornalmente da vario persone è maggiore di quello del pane ingerito quotidianamente, si è condotti a concludere che dall'uso del vino non si avranno, per colpa della presenza del rame, inconvenienti maggiori di quelli finora notati per la presenza dello stesso metallo nel pane. »

— E sempre a proposito di questo argomento, riceviamo ancora:

« Torino, 11 novembre 1888.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Da venti o più anni ho sempre sottoscritti articoli, monografie ecc., *Rustica*. L'*Economia Rurale*, che si stampa a Torino, ne fa prova. Ella mi conoscerà che *Rustica* non è *Rustica*, e che sono io che mi concedo, pure come facilmente si possa confondere un nome con l'altro. Tant'è che ieri alcuni colleghi del Comizio Agrario mi chiesero come mai avessi scritta la lettera che si legge nel N. 313 del di lei reputato giornale intitolata: *Una questione d'igiene*, che tanto contrasta con quelli che si stampò in proposito nell'*Economia Rurale*. Ecco il perchè la prego di accogliere, nella solita sua gentilezza, questa mia dichiarazione che io non ho a che fare mica coll'articoletta lettera, che anzi le mie opinioni sono del tutto diverse per ragioni che qui sarebbe fuori luogo di svolgere.

« In avvenire, per togliere tali confusioni, sottoscriverò *Il vecchio Rustica*, lasciando agli altri la traduzione letterale o libera di tal nome.

« Con mille anticipati ringraziamenti ho l'onore di raffermarmi

« Dev.mo suo *Arcasi-Marino.* »

NOTIZIE ITALIANE

TORRICELLI. — La rovina di una casa. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 8,10 *pom.*). — In questo Comune è caduto un edificio abitato da 15 persone. Finora vennero estratti già tre morti. Altri feriti vennero trovati fra le macerie.

GENOVA. — Sciopero sulle. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 8,25 *pom.*). — Lo sciopero dei fuochisti è finalmente cessato. Le vetture pubbliche hanno ripreso i loro posti alle solite stazioni. Il Municipio ha dovuto fare qualche concessione, promettendo di studiare altri miglioramenti.

FERRARA. — I delitti d'amore. — La mattina del 9 corrente verso le ore 9, certa Maria Bussolotti, per questioni amorose, si introdusse nella casa di Paola Biondi, e trovatala in letto, le esplose contro due colpi di rivoltella, ferendola gravemente. Dopo di che si costituì alla pubblica sicurezza.

CATANIA. — (*Nostro telegr., 7 novembre*). — (*Fierezza*) — **Valuolo.** — Il vaiuolo pur troppo seguita a mietere vittime. In un mese si sono avuti 200 casi di cui un terzo seguito da morte. I decessi quotidiani sono da 1 a 5. La mitezza non accenna a sparire, causa le pochissime vaccinazioni del pubblico.

— Sciopero di fornai. — I lavoranti fornai da quattro giorni sono in sciopero e la città è storta per il pane. La causa dello sciopero è stata quella che i suddetti lavoranti volevano aumento di salario notturno, ed i proprietari dei forni si sono negati. Probabilmente vi sarà un Comizio e tumulti disordini.

— Suicidio. — Ieri si è trovato suicidato il signor Carlo Worthigton, proprietario di una grandissima fabbrica di ghiaccio. Egli era in ottime condizioni finanziarie, e la causa del suicidio dovesi a cause intime, in cattive notizie che gli erano pervenute da Londra, patria sua e della famiglia. Lascia vistose ricchezze.

SAN REMO. — (Nostra lettera, 7 novembre). — (*Sp.*) **— La stagione invernale.** — La colonia forestiera si fa ogni giorno più numerosa: non solo San Remo, ma Ospedaletti e Bordighera contano molti forestieri.

La villa dei dintorni non quasi tutto affittato. La famosa villa Zirio, in cui soggiornò il defunto imperatore di Germania, cambia padrone. Essa venne acquistata per 430 mila lire dal ricchissimo signor Marsaglia.

— Lo sciopero della banda municipale. — La banda municipale, che aveva fatto sciopero, si è ricomposta con a capo il Franceschini, mercè i buoni uffici del nostro sindaco cav. Acquasciati.

— Teatri. — Il Municipio ha stanziato 15,000 lire per la stagione invernale del nostro massimo; finalmente poi si assicura che fra poco il politecnico Ernesto Rossi si aprirà con una Compagnia acrobatica, di cui si dice molto bene.

FIRENZE. — Uno scandalo in Santa Maria Maggiore. — In Santa Maria Maggiore avvenne, l'altro ieri, un vero e proprio scandalo, di cui fu causa il padre che predica in quel tempio. Codesto prete dava sfogo alla sua bile politica, e invece di parlare della carità, dell'amore del prossimo e di tanti altri argomenti più adatti a un ministro di Dio, cominciava a gridare che l'Italia era causata di finanze, che il Governo aveva rubato il denaro dei preti, che non si poteva andare avanti così, ecc., ecc.

A quello sproloquio un signore che era presente non potè resistere e disse a voce alta al prete:

— Ma lei fa un discorso politico, non una predica religiosa!

E l'altro rispose invocando, e cercando anche di aizzare il popolo contro il suo interlocutore, come prima lo aveva aizzato contro la patria e le istituzioni nazionali. Ma il signore tenne duro, e il prete allora si rivolse irato al pubblico gridando che tornasse alla sera a sentirlo chè avrebbe magari parlato ancora di politica, che sfidava tutto, ecc., ecc.

Due o tre boghine applaudirono.

MACERATA. — Una nonna di 103 anni. — Nel Maceratese di Mancinata è morta testè una nonna di 103 anni. Non si può certo dire che godesse buona salute, ma la sua parola non le impedì di vivere più della comune dei anni di monte.

LUCCA. — (Nostro lett., 9 novembre). — *(g. r.)* — **Rialzo del pane.** — I fornai, riunitisi ieri sera, hanno stimattina aumentato il prezzo del pane di quattro centesimi al chilogramma.

Ciò ha indignato i cittadini, i quali non trovano giustificato questo aumento, sapendo che il prezzo del grano si è mantenuto lo stesso. Fanno voti che Prefettura o Municipio facciano, come già altre volte successe, qualche cosa per indurre i fornai a più miti consigli.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — (Nostro lett., 10 novembre). — *(Bisalta)* — **Lo scoppio al polverificio di Fossano.** — Lo scoppio al polverificio di Fossano avvenne alle 9,45 di ieri.

Esso ebbe luogo in un casotto della macina, edifici nel quale è fatta passare la polvere che si ricava dalle cosidette *tavarelle* per essere raffinate mediante duemila giri sotto grossissime ruote di macigno.

Nel casotto trovavansi due operai, certi Gandin Nicola e Micca; questi rimase fortunatamente illeso, ma il primo restò fulminato e bruciato. Il disgraziato aveva moglie e figli che lascia nella miseria.

BIOLLO (Ivrea). — Ghe da un diruplo. — Certo Volpe, pastore, in sulla sessantina, che aveva il proprio gregge su questi monti (regione Salet), l'altra sera, mentre ricovrasi dal suo paese natio (Tavagnasco) all'ovile per ricondurvi alcune pecore, scoprì dalla notte e smarrasigli dalla lontana la lanterna di cui era munito, disorientatosi, precipitava in un burrone a non molta distanza dalla capanna. La mattina seguente vennero ritrovati il cadavere di alcuni montoni.

NOTIZIE ESTERE

NEW-YORK. — Esplosione in una miniera a Pittsburg. — (*Ag. Stef.*, 10). — Avvenne una esplosione in una miniera presso Pittsburg; 160 minatori rimasero sepolti.

MOSCA. — (Nostro lett., 7 novembre). — **Arresti di nihilisti.** — Secondo dispacci da Mosca, in questa città vennero arrestate, il giorno 4 corrente, 50 persone appartenenti in maggior parte al ceto borghese, tra le quali anche il prof. Holzoff, redattore d'un giornale panslavista. Altri arresti s'annunziano annunziano anche da Charkoff. La causa o almeno ignota, ma non si esclude la possibilità che questi arresti siano motivati in seguito a nuovi nihilisti, osservato testè nella città santa della Russia.

Cronaca del mare.

Montevideo, 7 novembre.

Il piroscafo *Vittoria*, della Società La Veloce, è giunto oggi in questo porto dopo un viaggio avventurosissimo compiuto con una straordinaria velocità.

Esso infatti partiva il 18 ottobre da Genova in completo carico di merci e passeggieri, facendo gli scali di Barcellona e Las Palmas, in ciascuno dei quali sostava per 24 ore; ciò malgrado, e nonostante il grosso mare incontrato nei Golfi, il *Vittoria* compiva in soli 17 giorni tutta la traversata dell'Atlantico da Genova a Buenos-Ayres.

In questa avventurata sua traversata il *Vittoria*, come del resto accade di ogni piroscafo della Veloce, raggiungeva ed oltrepassava piroscafi partiti vari giorni prima da Genova.

Las Palmas, 7 novembre.

Provenientè da Montevideo e diretto a Genova è giunto il piroscafo *Europa*, della Veloce.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 11 novembre

Il segreto del re Carlo Alberto.

Da ieri si trova in vendita presso L. Roux e C., Galleria Subalpina (N. 8), il libro del marchese Costa di Beauregard, da noi ripetute volte annunziato. È un elegante volume di circa 400 pagine, ma qual che più importa è un libro scritto con studio. L'autore, in un capitolo di introduzione ora a larghi tratti disegna la figura di Carlo Alberto, scrive: « J'ai donc essayé de surprendre le *secret du Roi*, si cet soit le rapprochement, e audacieuse soit la tentative sur une conscience dont l'antique souci fut de se dérober. » E in questo intento egli si serve delle lettere giovanili di Carlo Alberto, lettere che fortunatamente il Re non ha potuto distruggere come aveva tentato di fare per le *Réflexions historiques*, colle quali hanno comune il grande misticismo, lettere che « témoignent d'une illumination incessante qui inspirera sa prière, ses amours, sa politique et, chose incroyable, régnera sur le champ de bataille jusqu'aux marches et contremarches de son armée. »

Queste lettere e altri documenti inediti l'autore li ebbe dagli archivi del Sonnaz, Faverges e Beauregard.

Il suo libro adunque merita l'attenzione degli studiosi, poichè viene di far luce su una delle importanti nostre figure storiche per la quale è doloroso che si dica ciò che scrive il marchese di Beauregard: « Voilà quarante ans que Charles-Albert est mort, et sa grande figure fatidique nous dèfie encore comme le sphinx, nous, si curieux d'analyse. »

Il volume *La jeunesse du roi Charles-Albert* è ornato di un ritratto di Carlo Amedeo Alberto di Savoia principe di Carignano.

* **Teatro Carignano.** — Un magnifico teatrone ieri sera al Carignano. Quasi tutti i palchi, tutte le gallerie, le sedie, la platea erano gremiti di un pubblico scelttissimo ed elegante. Lo spettacolo lasciò nulla a desiderare e fu vivamente, frequentemente applaudito. La signorina De Vita cantò con bravura e grazia particolari, che le valsero applausi speciali; tutti gli altri, come al solito, egregiamente. Stasera la quarta della *Mignon*; si prevede un'altra pienona, anche perchè l'Impresa ribassò il prezzo di taluni biglietti.

— Se le carte non fallano, la sera del 17 andrà in iscena il *Nerone*, opera nuovissima del maestro Ranieri, e verso la fine del mese la *Francesca da Rimini* con la prima donna signora Carolina Di Monale, tanto favorevolmente conosciuta dal pubblico torinese.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Col nuovo tenore signor Ciocci fu rappresentata ieri sera per la seconda volta nella stagione la *Norma*. Il signor Ciocci non è nuovo al pubblico del teatro Vittorio, ed è un tenore che possiede una voce assai forte. Il pubblico, non molto affollato, gli fece buon viso e l'applaudì ripetutamente. Divisero gli applausi la protagonista, signora Bianchi-Montaldo, e Adalgisa, la signora Concetta Zanchi.

A proposito di questa artista, siamo informati che, coll'approvazione dell'editore Ricordi, fu scritturata testè per la stagione di carnevale al teatro Regio di Parma per la parte di Ortruda nel *Lohengrin*.

* **Teatro Alfieri.** — L'affollato pubblico del teatro Alfieri rivide con piacere la simpatica signora Landi, che fu parecchie volte allo stesso teatro colla Compagnia Franceschini. Essa si presentò nelle vesti di *Bella Elena*, un'Elena che fa comprendere le siamie d'un Paride. L'operetta ebbe una felice interpretazione da parte di tutti gli esecutori, che furono applauditi sovrani volte.

Quanto prima a questo teatro andrà in scena *La gran via*, rivista comica spagnuola, che sarà eseguita in lingua spagnuola.

* **Un trattenimento musicale.** — La Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio, che da due anni fiorisce nella città nostra, riprese l'altra sera la serie de' suoi trattenimenti musicali, interrotta durante la stagione estiva ed autunnale. Nonostante la intemperie che perversano in questi giorni, una discreta folla di signore e signorine intervenne, per tale occasione, nelle eleganti sale del Circolo sociale, situate in via dell'Ospedale, 10.

Al trattenimento musicale presero parte diversi membri della distinta famiglia Gaviani; il giovanissimo violinista Mario, educato ad ottima scuola, suonò con esattezza ed espressione diversi pezzi musicali, fra cui una mazurka di Wieniawski ed una Fantasia su *Roberto il Diavolo*.

La signorina Linda ed il sig. Angelo Gaviani, il marchese Tirelli ed il signor Domenichi saggiarono in modo inappuntabile un *Quartetto in mi bemolle* del Beethoven. Si fecero pure applaudire il sig. Domenichi suddetto in una romanza per violoncello e la signorina Delfina Chiappo in una romanza del Bazzini e nella celebre *Ave Maria* del Gounod. Alle signorine Gaviani e Chiappo vennero donate dalla Società due bellissime *corbeilles* di fiori.

* **Il serraglio Ruch.** — Continua l'affluenza di pubblico a questo serraglio per visitare i bells e numerosi animali ieri raccolti e per assistere agli spettacoli del domatore e dei cani.

Il proprietario del serraglio, animato da lodevole intendimento, ci fa sapere che concederà volentieri l'ingresso gratuito agli allievi degli Istituti di beneficenza, a scopo istruttivo, semprechè ne rispettino la Direzioni facciano apposita domanda.

Non è a dubitare che la gentile profferta non sarà bene accolta dalle Direzioni degli Istituti di beneficenza.

* **Lupi ammaestrati.** — Hanno fatto furore a Parigi, al Circo Fernconi, quattordici lupi ammaestrati da Radeschindor.

CRONACA

Domenica, 11 novembre

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 7 novembre 1888.

Preso atto della distribuzione fatta dal ministero per la direzione dei servizi municipali tra i vari assessori.

Girati l'elargizione di L. 60 per la cura ricevuta da due persone nell'Istituto municipale antirabbico col sistema Pasteur.

Espresse la sua soddisfazione per la offerta di elegante album per parte della Società d'i lagatori da libri.

Ebbe comunicazione di lettera del R. provveditore agli studi colla quale, encomiandosi l'opera della Città di Torino per l'esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria, si partecipa il gradimento dell'autorità superiore.

Costituì la Commissione esaminatrice dello concorrenti all'ufficio di direttrice locale nelle scuole municipali.

Autorizzò la spesa per il riscaldamento di locali nel Castello e Borgo medioevali durante la prossima stagione invernale.

Trattò inoltre di ventiquattro altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

*** Dispensario per le malattie della pelle e veneree del dott. Gilletti.** — Con ottobre sono trascorsi 12 mesi dalla sua apertura. In questo primo anno di vita il risultato fu abbastanza soddisfacente; e l'animo mio perciò trovò sempre il conforto nell'accorrere volonteroso del pubblico e nel potente impulso datomi da egregi colleghi, medici e farmacisti della città e provincia, i quali vollero onorarmi della loro fiducia inviandomi casi speciali.

Questo fu per me la più efficace sanzione; e ne rendo pubblici ringraziamenti.

Dallo spoglio del registro risulta infatti che furono curati nel Dispensario 350 ammalati poveri, i quali si possono ripartire nelle tre seguenti categorie:

Infermi di malattie della pelle	128
Id. di malattie veneree	175
Id. di malattie sifilitiche	33

Il numero totale delle medicazioni antisettiche fu di 850. Il numero delle iniezioni ipodermiche antisifilitiche fu di 300.

Ora il primo passo è fatto; e se le forze non mi verranno meno, io spero di portare ad un punto ben più alto il mio contributo alla cura della pubblica salute. Giacchè è ormai fuori di dubbio che il Dispensario è un fatto maturo de' nostri tempi e rappresenta l'espressione vera del progresso. Il suo scopo è altamente igienico ed umanitario. Igienico perchè, col facile accesso, il povero trova tosto una cura pronta ed efficace, atta a prevenire le penose conseguenze che lo costringerebbero a ricorrere più tardi all'ospedale. E gli ospedali oggidì più non possono provvedere all'affluenza ognor crescente degl'infermi a causa del progressivo aumento della popolazione e delle esigenze della civiltà. Il suo scopo è pure umanitario, perchè, lasciando i pazienti agl'impegni della casa, a produrre quel poco o tanto che il male può ancora permettere, non si allontano i legami della famiglia; e, facendo concorrere lo stesso beneficato all'opera di beneficenza, contratto quello spirito d'previdenza e di noncuranza che è la causa principale del pauperismo.

Un voto solo mi sia lecito d'esprimere ad una parte del pubblico, ed è quello di scuotersi da quel torpore di indifferentismo e di elevarsi a quello spirito zelante di cura che è l'anima del Dispensari esteri. È doloroso dover constatare quasi ogni giorno la trascuranza per mesi ed anni d'arretriti blennoragiche croniche.

Le conseguenze sono tristi. Tosto o tardi sono costretti a riparare nelle cliniche chirurgiche per ripristinare una delle più importanti funzioni della vita. Un'altra affezione è pur guardata con indifferenza per giorni e giorni, e si appella di ricorrere all'arte quando la conseguenza di rivelare rende penoso il lavoro. Allora l'ospedale deve ricoverli, mentre che semplicemente con una cura pronta e rigorosamente antisettica potevano seguitare ad attendere alle loro occupazioni. Tutto ciò è lucro cessante per l'operaio e danno emergente per l'ospedale.

Prevenire le conseguenze dei mali è più brillante risultato che curarle dappoi. Questa appunto è la missione del Dispensario, a compiere la quale non basta la perspicace attività del curante, ma è anche necessario da parte degli infermi lo solo nel ricorrere all'arte.

GILETTI.

*** Nuova linea di tramvia.** — Ieri fu attivato un nuovo servizio di tramvia tra la Ferrovia di Porta Nuova e la Barriera di Lanzo con partenza di vetture ad intervalli di 6 minuti circa. La tariffa della corsa dalla ferrovia alla Barriera di Lanzo e ricevuta è di cent. 10.

Per le vetture che faranno servizio tra la Crocetta e la Barriera di Lanzo la tariffa è la seguente: Crocetta-Barriera di Lanzo, cent. 15 — Ferrovia-Barriera di Lanzo, cent. 10 — Crocetta-Piazza Emanuele Filiberto, cent. 10.

*** A proposito della tragedia di piazza Venezia.** — Parlando ieri del dramma coniugale avvenuto in piazza Venezia, scrivemmo che il pretore che fece le constatazioni di legge era l'avvocato Rovero, pretore della sezione Monumentale. La casa in cui accadde l'orribile tragedia è invece sotto la giurisdizione della pretura della sezione Monviso; quello che si recò sul luogo fu pertanto il pretore di quest'ultimo mandamento.

*** Sotto un carro.** — Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, in via Bertola, all'altezza della casa 38, certa Elia Giovanna, d'anni 33, mentre a lavaggini Giovanni, fu urtata e gettata a terra da un cavallo attaccato ad un carro di servizio di proprietà del signor Martino Giovanni, esercente segheria meccanica e conduttore del carrettiere Bertolino Antonio; le ruote del veicolo passarono sul corpo della Elia e la produssero ferite e contusioni. Un pompiere ed il signor Novara Giuseppe noleggiarono una vettura e fecero portare la donna all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. La Elia trovasi in braccio una sua bambina di due anni, ma questa pare sia rimasta affatto illesa. Il carrettiere Bertolino fu dichiarato in contravvenzione da una guardia urbana sopraggiunta.

*** Una rassalata.** — Certa Doria Caterina, di anni 24, abitante sul corso Regina Margherita, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di rasoio alla mano sinistra che disse essersi prodotta suberando con suo marito mentre questo si radeva la barba.

*** Un cavallo sotto a un carrozzone.** — Ieri sera, l'usciere di leva Borra Pietro, da Lanzo, urtato dai cavalli del carrozzone N. 111 della Belga nella via Ponte Mosca, fu gettato a terra riportando una ferita alla fronte. Due guardie urbane lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, poscia lo accompagnarono al Distretto militare. Il cocchiere Garabello fu dichiarato in contravvenzione.

*** Disgrazia.** — Il manovale Perla Giuseppe, d'anni 52, al servizio dell'impresa Fasia, cadde ieri alle 4 pom. dal primo piano di una casa in demolizione nell'interno della Cittadella, producendosi una ferita al capo e in diverse parti del corpo.

Fu portato all'Ospedale di S. Giovanni per cura dei suoi compagni.

*** Furto.** — Nel pomeriggio di ieri sconosciuti individui, mediante false chiavi, penetrarono nell'alloggio del sig. Fornica Giuseppe, sito al secondo piano della casa Garnasino alla barriera di Nizza, N. 122, lo saccheggiarono in cantarano, si appropriarono una cartella del Debito Pubblico della rendita di L. 10, circa L. 300 in biglietti di banca, un orologio d'oro con catenella dello stesso metallo del valore di L. 350 circa, un orologio d'argento del costo di L. 25 e due *fedarde*, quindi se ne andarono lasciando la porta dell'alloggio semichiusa.

La famiglia Fornica era assente da casa. Il furto venne denunciato all'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI — Domenica, 11 novembre.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Mignon*, opera.
VITTORIO, ore 8. — *Norma*, opera — *Il Silfo meraviglioso*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Otello*, tragedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La bella Elena*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Il bibì*, commedia.
NAZIONALE, ore 8 1/2. — *La capanna dello zio Tom*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Incatenato a naufragio del Sud-America.*

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La moscetta*, operetta.

STATO CIVILE — Torino, 10 novembre 1888.
NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.
MATRIMONI — Badella Giovanni con Nizia Lucia — Boria Giuseppe Carlo con Tesio Anna — Cermesoo Giovanni con Ajmonetta Caterina — Gonella Vittorio con Remotto Giulia — Mazza Antonio con Brignati Amalia — Savio Giovanni con Ferraro Teresa.
MORTI — Candera Felice, d'anni 66, di Gassino, Soria Pietro, id. 61, di Torino, pensionato guver.
Benamico Anna n. Bertolino, id. 67, di Torino.
Raybaudi della Calsca, id. 70, di S. Mart. del Vara.
Volta Delfina, id. 21, di Giaveno, rosina.
Arpesani cav. Carlo, id. 75, di Milano, dir. R. Pinaco.
Marone Giuseppe, id. 51, di Torino, bracciante.
Perron Erminia, id. 26, di Pinerolo, casalinga.
Bertollo Maria, id. 82, di Ceres, contadina.
Gerbi Biagio, id. 82, di Celle Enomanda, contadino.
Poretti Carlo, id. 67, di Alba, panattiere.
Calliero Giovanni, id. 29, di Buttiglieri d'Asti, panatt.
Robba Clara, id. 64, di Oneglia, fantesca.
Rosolo Luigi, id. 62, di Valperga, imballatore.
Gambino Marianna, id. 84, di Valfenera, pertinaia.
Calamazzo Anna, id. 75, di Occhiappo Superiore.
Girola Teresina n. Marchisio, id. 25, di Pino d'Asti.
Gorin Francesca n. Rosso, id. 60, di Gassino, cont.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

Osservatorio di Torino. — 10 novembre.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima + 2,4
massima + 8,2
Acqua cadut. mm. 9,6 — Min. della notte dall'11 + 0,7

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *novembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 61 25
» »	— per dicembre	» 61 60
» »	— pei 4 mesi primi	» 62 —
» »	— a 4 mesi da marzo	» 63 50

Mercato fermo.

ANVERSA, 10 *novembre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — (pel corrente) Fr. 23 —
» » — pei 3 mesi primi » 19 3/8
Mercato fermo.

PARIGI, 10 *novembre (sera).*

Zucchero greggio 88 disp. Fr. 33 75
» *raffinato* » 106 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 37 25
» » a 4 mesi da marzo » 39 10
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 10 *novembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	5,000
Americani a consegnare pel corrente	» »	5 32/64
marzo-aprile		5 31/64

BREMA, 10 *novembre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 65
MAGDEBURGO, 10 *novembre (sera).*
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 18 1/2
MARSIGLIA, 10 *novembre (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 20,150
» — Vendite 27,000
Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 10 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	10 —
» a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel continente	»	6,000
Frumento rosso	D.	1,13
Granoturco	»	0,52
Farine extra-state	» da 3,80 a	4 —
Noli correnti per Liverpool	»	5 —
Caffè. Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 1/8
» » Good	»	15 6/8
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 —

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 10 *nov.* — I grani sono sempre forti, le avene sostenute, i risi puri, gli altri cereali sono stazionari.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 00 a 27 00 — Avena da 18 00 a 19 50 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 15 00 a 17 00 — Riso da 39 00 a 44 00 — Farina B da 35 50 a 36 00. Riso, avena, fieno fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

ISTITUTO-CONVITTO GRILLO premiato Torino 1884, Spezia 1887. *Elementare, Tecnico, Ginnasio*, prep. Istituti militari. Scuole governative e private, via Rosina, Torino, 2643

ISTITUTO RICALDONE
Via Garibaldi, 10, e *via Bertola*, 40.
Esclusivo per gli studi classici — **Liceo in due anni, Ginnasio in tre.** Vitto e cure di famiglia.

Fallimento della Tipografia Subalpina in Cuneo (Pietro Oggero).

Da rimettersi, a trattativa privata, le merci, mobili, caratteri, macchine, ecc., costituenti l'attivo del fallimento.

Dirigersi al sig. Mauro Domenico, farmacista, presidente della delegazione dei creditori, ed al curatore Perno geometra Michele.

Cuneo, 7 novembre 1888.

Farmacia Bertinaria già **Calandra**, Corso Vitt. Em.le e via Saluzzo. Servizio notturno con medico di guardia. 2810

NERVOSI! Leggete avviso in quarta pagina. H 3196 M

---

era fatta imperiosa nel dare quell'ordine. Michele parve non udisse, e rimase immobile ancora un momento.

— Vuoi nulla a Massa? — chiese a donna Maria addolcendo la sua voce un po' rauca.

— Come, vai fin là? — esclamò questa stupita. — Povero figliolo, ti piglierai dell'acqua... Copriti bene...

— Oh ci sono avvezzo, — rispose lui meravigliandosi egli stesso della sua loquela.

Luigi si era alzato e passeggiava su e giù con impazienza. Ad un tratto disse rivolgendosi a Michele:

— Vengo anch'io.

La madre lo guardò stupita.

— Che, sei matto?

— No, mamma; ci ho da fare laggiù... Mi lasci andare, farò compagnia a Michelino.

Egli osservava sempre dei modi infantili che non stonavano nel suo aspetto pallido e gracile; a venti anni ne dimostrava appena diciotto.

— Basta, fa come vuoi... Se deve devi andare, — disse donna Maria sorridendo.

Luigi arrossì. Angelica si mise a ridere galantemente.

— Ah! Ah! Io so anch'io.

Giovanni ebbe un lieve sorriso; Maria alzò la piccola testa e guardò il fratello affettuosamente.

Michele si decise pel primo ad andarsene; salutò appena con un « Buona sera » tra i denti e aprì la porta dell'uscio. Luigi baciò la madre in fronte, strinse la mano a Maria che gli era vicina e sorrise al padre e al fratello dicendo:

— Senza paura?

Giovanni ebbe di nuovo un sorriso di uomo superiore; il padre si strinse nelle spalle.

— Se vedo Alberto per Campo Rinaldo te lo mando in fretta in fretta, — conchiuse Luigi volgendosi ad Angelica e sorridendo.

— Certamente, a dirgli che si spieci, — fece questa con una mossa d'impazienza adorabile scuotendo il bel capo bruno e leggiadro.

I due fratelli uscirono, e i loro passi si perdettero nell'andito. Allora la stanza divenne più raccolta e più calma. Dal di fuori veniva un rumore monotono e triste di pioggia cadente sulle foglie degli aranci e dei limoni; il filo d'acqua della vasca si lamentava incessantemente come un'anima in pena.

— Vai a prendere il tuo lavoro? — disse donna Maria ad Angelica.

— Sì, mamma, subito.

Da una cestellina di vimini posata su un piccolo tav

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

VIII.

Vedendosi respinto dal marchese di Villepordrix, l'abate Guillemittes aveva pensato di rivolgersi al signor Thomé, ma dopo quanto aveva saputo dal vicario il suo progetto diveniva impossibile; farsi dare del danaro in quel momento sarebbe stato confermar le dicerie di chi aveva detto che egli voleva farsi legare la fortuna del vecchio ed esporsi forse a perderla interamente.

Modificò quella prima combinazione, ed invece di farsi donare una dozzina di mille lire, decise di domandarne venticinquemila in imprestito rimborsabili a tre anni. Sarebbe stato certamente preferibile non domandar nulla, nè doni, nè imprestiti, perchè anche l'imprestito poteva far nascere sospetti, ma nelle condizioni in cui si trovava non aveva la scelta dei mezzi. Ad ogni costo gli occorreva del denaro; ne cercava dove aveva qualche speranza di ottenerne, e siccome aveva sempre avuto la precauzione di non domandar nulla al signor Thomé per averlo sotto la mano in una circostanza critica, era alla sua porta che ora andava a bussare.

Per prepararsi bastò accogliersi, aveva preso a Condé, dalla stamperia del Vescovado, le prime bozze della *Storia e descrizione della chiesa di Hannebault*, e con quei fogli in saccoccia si diresse verso la casa del signor Thomé. Era una casa signorile che si trovava nella parte del paese occupata dagli orefani e poco distante dal presbiterio. Un gran cortile la circondava, scendendo da una parte fino al fiume e dall'altra toccando la strada maestra, da cui era separata da una cancellata in legno.

Al momento in cui l'abate giungeva alla cancellata, vide il dottore Chaubun che usciva di casa. Allora si fermò un momento per dar tempo al medico di venirgli vicino.

— Ebbene, dottore, come va il nostro malato?

— Va; ecco tutto ciò che si può dire, ma è già molto. Quando da una paralisia alle gambe si cade in una paralisia della metà del corpo determinata da una congestione cerebrale, mio caro abate, non si può guari andar bene.

— Lo trova dunque in uno stato disperato?

— No; ma bisognerebbe però che la congestione cerebrale non si riproducesse.

— E non pensa lei che nello stato in cui si trova le molte visite che riceve possano stancarlo?

— Io penso invece che giovino a distrarlo.

— Lo penserei anch'io se fossero visite piacevoli; ma quando sono di natura da stancare il suo cervello che ha tanto bisogno di riposo, non possono divenir pericolose? Per esempio, suo nipote che lo assedia addirittura e la signora Prétavoine che viene qui due o tre volte al giorno, non possono aggravare il suo male? Naturalmente, io parlo di ciò da profano; tengo tuttavia a parlargliene, perchè forse una parola sua potrebbe porvi rimedio, nel caso però che ella credesse il signor Thomé bisognoso di calma.

— Ma quella profonda calma potrebbe fare anche più male ad un paziente che non ha quasi più vita, che non ha più attività propria.

— Sarebbe una calma relativa. Lasciando pel suo nipote e pel suo spirito in quello stato che potrà vederlo da tutti i giorni e potrà mendargli le sacre.

— Allora sarebbero sempre visite.

— Certamente, ma lo siamo abituate a vivere coi malati; hanno per essi uno, [illegible] che le persone del mondo non saprebbero avere.

— Io credo, come lei, che il signor Thomé avrebbe bisogno di riposo, ma io intendo un riposo d'un altro genere. Si rassicuri pel suo cervello; non è la parte dell'individuo che lavori troppo. Non le domando ciò che ella prescrive nelle sue visite, ma credo che io e lei siamo semplicemente agli antipodi, perchè se lei, prete, in nome della morale, gli raccomanda di [illegible] sposarsi prima di morire, io, medico, gli raccomando, per non morire, di mettere la signora Eufemia alla porta. Ecco, mio caro abate, come la medicina e la religione sono spesso separate da abissi. E con ciò le stringo la mano.

Il parroco trovò il signor Thomé in una sala del pian terreno, che, dopo la malattia di lui, era stata trasformata in camera da letto. Sedute in una gran poltrona dinanzi ad una finestra chiusa, egli si scaldava ai raggi di un ardente sole di primavera, di cui i vetri concentravano il calore. Presso lui stava una fanciulla di quindici anni dai capelli rossi: sua figlia Eloisa. Essa leggeva ad alta voce un giornale che teneva fra le mani. Più in là, in un angolo, e posta in modo da poter vedere ciò che si faceva in cucina, era seduta una donna di trentacinque anni, robusta, larga di spalle, opulente di petto, bianca e rossa, bella di una bellezza campagnuola, dall'aria risoluta e provocante: la signora Eufemia, madre di Eloisa.

— Ah! è lei, signor abate, — disse il malato; — non per rimproverarla, ma l'ho avuta ieri tutto il giorno: ieri e l'altro; due giorni.

— Ieri sono andato a Condé e l'altro lo so che vi fu la consacrazione della chiesa.

— Ah! sì, lo so: del resto ella è libera, signor abate: soltanto, lo l'aspettava e mi diceva: il parroco mi trascura.

— Non l'ho trascurata, caro amico; vedrà anzi che ho pensato a lei.

— Ha ricevuto notizie? — interruppe la signora Eufemia.

— Quali notizie? — domandò il signor Thomé.

— Notizie di suo nipote; lo so che il signor abate aveva promesso di scrivere al cappellano che è partito sullo stesso bastimento.

— Ho infatti ricevuto risposta dal mio caro cappellano, ma ho anche pensato al signor Thomé in un altro modo.

— Ebbene, che cosa dice il suo amico? Mio nipote fa il suo dovere? E non trascura la religione? Se trascura la salute dell'anima non è mio nipote.

— Le darò a leggere la lettera; ma non bisogna accusarlo; è ancora giovane e si emenderà.

— È giovane! Anch'io sono stato giovane, ma ho sempre frequentato la chiesa; fuori della chiesa non c'è salvezza. Basta, ne riparleremo. Mi dicova che avevi pensato a me in altro modo?

Senza rispondere direttamente, il parroco trasse di tasca le bozze, che gli presentò.

— Che è ciò? — domandò il signor Thomé.

— Sono le prime bozze del mio lavoro, della *Storia e descrizione della chiesa di Hannebault*, che presi ieri a Condé per portargliele stamane.

Il signor Thomé credette soffocar dalla gioia; con mano tremante prese le bozze e disse, volgendosi alla figlia:

— Vedi, Eloisa? Queste sono bozze di stampa; l'editore ne ha mandate parecchie, credo, al signor parroco per incarico fattogli dal Signor abate, la ringrazierai in mia intenzione di un favore che mi farà davvero piacere.

Dicendo quelle ultime parole la sua voce s'abbassò, l'ine a quel punto egli aveva parlato all'abate col tono con cui avrebbe parlato ad un servo negligente, perchè il tempo era lontano in cui faceva la corte al parroco per indurlo a propugnare la demolizione della vecchia chiesa. Da che era questione del suo testamento aveva preso le arie imperiose d'un nonno che può pretendar tutto, che tutto gli è dovuto, e pareva dir sempre all'abate Guillemittes: « Sa che io sono suo benefattore e che mi deve quindi una costante riconoscenza. »

— Ora bisognerebbe correggerle queste bozze, — egli disse, — ma disgraziatamente non mi sento disposto a quel lavoro. Ho la testa stanca. Se fosse qui il dottore gli domanderei il permesso di mettere il mio berretto in polle, perchè quando ho quel berretto, il sangue, o per conseguenza le idee, mi salgono alla testa.

— Vuole che l'aiuti io? — domandò l'abate Guillemittes.

— Non oserei pregarla, ma mi renderà proprio un servizio. Eloisa le leggerà il manoscritto ed ella confronterà le bozze e correggerà gli errori di stampa; io ascolterò e rettificherò se troverò errori di mia.

L'abate Guillemittes aveva ben altro a fare che perdere il suo tempo a correggere le bozze; tuttavia accettò la proposta.

(*Continua*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

IL sottoscritto avvisa la sua clientela d'aver aperto *Caffè Buenos-Ayres*, corso S. Maurizio, N. 61. Scelto servizio e squisiti vini. Si accetta pensionanti. C 3007 DAPPA MARTINO

Per sole 12 lire

Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, o non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500 modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 50. 3717
Gioja ERBER
sig-d-ris *Hôtel d'Europe*, Torino.

Cercherebbesi, avendo alcune ore disponibili alla sera e al mattino, segreteria di qualche Casa od anche la tenuta di registri di qualche negozio. Ottime ref. e cauz. Scrivere P. E. N. 3015 Posta, Torino. C 3015

Cercasi **Ispettore** assicurazioni rami vita. Ottime referenze e lunga pratica. — Rivolgersi all'avvocato SILVESTRI MARIO, via San Francesco d'Assisi, N. 18. C 3031

Uomo 30 anni, ammogliato e con ottime referenze, cerca impiego come **fattorino** presso Banca, Casa di commercio, ecc. Dirigersi a Stefano Galando, via Galliari, 38. C 3037

Ingegnere o persona tecnica con **40[illegible] lire** capitale, potrebbe associarsi antico e prospero affare. Buon guadagno senza rischio. — Scrivere alla mia. **H 4328 X**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*. H 3983 X

Avviso di trasloco.

Il sottoscritto avverte aver trasportato il suo negozio nella medesima via S[illegible] Teresa, angolo San Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di S. Giuseppe; continuando la vendita di **mercerie, novità e passamanerie**, forniture per *sarti, sarte e modiste*.
NB. Facilitazioni alle sarte che lavorano nelle famiglie.
[illegible] Camilla Gaetano.

D'affittare al presente

Dei locali terreni e due sotterranei prospicienti la **via Maria Vittoria, 18**, ad uso **banca e magazzino.**
Recapito dal portinaio. 3886

D'affittare o da vendere
in TORRE PELLICE
Molino a tre palmenti, acqua perenne. Locale ad uso di qualunque industria con forza idraulica perenne, litri 1000, caduta 2,60. — Rivolgersi al proprietario *Oscar Bartolomeo*. C 3701

INCANTO VOLONTARIO DI TAPPETI PERSIANI o meno
A cominciare dal 15 corr., dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom., si venderanno, al miglior offerente, Tappeti persiani per conto di una Casa orientale. — *Corso Vittorio Emanuele II, 84.*

È PUBBLICATA LA TERZA EDIZIONE

MIEI RICORDI

DI

MARCO MINGHETTI

Un volume in-8°, di pagine 500.

Presso **L. ROUX e C.**, Torino - Roma - Napoli, e presso i principali Librai. — **L. 4.**

IL VOLUME CONTIENE I SEGUENTI CAPITOLI:

Capo 1°: **Puerizia** — Capo 2°: **Studi 1822-1839** — Capo 3°: **Studi e viaggi al 1839-1844** — Capo 4°: **Inizi del nuovo indirizzo politico-liberale 1844-1845-1846 sino a Pio IX** — Capo 5°: **Pio IX - luglio 1846 al maggio 1848** — Appendice al capo 5°: **Lettere.**

AMMALATI!

Volete conoscere la vostra malattia e guarirla? Ricorrete dalla celebre **Somnambula** del prof **MESMER**, in **via Santa Teresa, N. 14**, piano primo, **Torino**, la quale ha ottenute migliaia di guarigioni in 86 anni di felice esercizio. C 3957

Regolatori a molla perfezionati
per macchine a vapore fisse e locomobili.
Vantaggi: **Estrema semplicità, massima semplicità, solidissima costruzione.** — Mediante semplice regolazione ottiensi la più precisa rotazione. — **Prezzi mit.**
WEISE & MONSKI H 3980 M
Fabbrica di pompe, HALLE a/S, Germania.

ELEGANTI ALLOGGI
d'affittare al presente a modico prezzo
da **2 a 14** e più ambienti ed altri più piccoli da **2 a 6** nella casa sul corso del Valentino, N. 40, corso Massimo d'Azeglio, N. 30-32 rimpetto al castello del Valentino, e via Bardili, N. 13, con cantine, acqua potabile, gas, cessi inodori interni, calorifero, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderie e rimesse. 3946

CARLO SIGISMUND 33, Corso Vittorio Emanuele, MILANO
TORINO — Via Provvidenza, 9 — TORINO
STUFE REGOLATORE SISTEMA SIGISMUND
PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi sistemi e di oggetti per usi domestici di PRATICA APPLICAZIONE. **È notevole il modico prezzo delle Stufe.** »
Queste stufe sono di forma elegante, poco voluminose, [illegible] di gran forza; il calore si regola a volontà; nessun contatto del fuoco col ferro o colla ghisa, essendo foderate di mattoni refrattari. Si spediscono e si trasportano colla massima facilità.
Prezzi da L. 30 in più
secondo la grandezza. 3922
TIPO C TIPO A **CATALOGHI A RICHIESTA**

La Farmacia dell'Ospedale Magg. di S. Gio. Battista e della Città di Torino con
Laboratorio premiato da **12** tra medaglie e diplomi alle principali Esposizioni, diretto dal cav. **CARLO ROGNONE,**
Raccomanda:
L'olio di merluzzo vero di Norvegia depurato semplice. Bott. L. 2, 3, 4, 5 e 6.
Ferruginoso, iodo-ferroso, pancreatinico, creosotato. Bott. L. 5.
Come prodotti speciali raccomanda pure la polvere di carne assimilabile, il più grande nutritivo utilissimo nelle denutrizioni e in tutte le forme di affezioni primitive o secondarie dell'apparato digerente. — 100 gr. di polvere di carne corrispondono a kg. 1 carne pura fibra. Flacone L. 3 75 e L. 6.
L'Elexir di Pepsina ricostituente digestiva, dacchè ogni cucchiaio contiene 1 gr. di pepsina. Fl. L. 4 e 2.25.
Le **Pastiglie pettorali del Cadet** balsamiche e spettoranti. In scatola da L. 0 60, 0 60, 1, 2, 3.
La **Tintura amara S. Giovanni poli-bromurata**, specifico contro l'**epilessia (mal-caduco)**, l'isterismo, le nevrosi. Fl. L. 3 e 6. 3898
Grande fabbrica di articoli per medicazione antiseptica.

Istituto Superiore femminile - Piazza Bodoni, 5.
È aperto il corso **ginnasiale (completo in tre anni).** — Si ricevono le iscrizioni sino al **20** corrente. C 3975

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S[illegible] Chiara. 3[illegible]

Banca Industria e Commercio
con *Cassa di Risparmio.*
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Sede via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **3 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio.
» **3 1/2** 0/0 » di Conto Corrente; 200
dal **3** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

Nervosi!
Tutti coloro che soffrono di
Nervosità
in generale, accompagnata di male alla testa, Esterosis, Congestioni, Irritabilità, Angosce, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici od ancora ne patiscono le conseguenze — insomma tutti quelli la cui malattia sia causata dalla
Debolezza dei nervi
sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:
« Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »
il quale sarà consegnato e spedito
gratis e franco
dai sottoscritti depositari.
***A chi preme, non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito* gratis e franco.**
Romano Weissmann,
Già medico di battaglione nella milizia
membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
MILANO - F[illegible] KRAUS - MILANO
via S. Paolo, N. 5.
TORINO, presso **E. DELMASTRO**, via Carlo Alberto, N. 24 — **Alessandria**, *D. Molinari*, via Dante, N. 4 — **Ancona**, *Buranelli & Reichlinger* — **Bari**, *Francesco Roberti* — **Bergamo**, *La Direzione del « Memorandum »* — **Bologna**, *G. Gallinelli & C.* — **Brescia**, *G. B. Formenti*, corso Vittorio Emanuele — **Brindisi**, *E. Dionisi* — **Cremona**, *Giuseppe Baloemi* — **Cuneo**, *Giuseppe Bruno*, farmacista — **Ferrara**, *Nicolò Zosi*, farmacista — **Firenze**, *Rinaldo Kuntzel*, via Orivolo, 48 bis — **Genova**, *G. Lozano & Rossando*, piazza del Campo, 9 — **Napoli**, *la Società Internazionale Cooperativa di Trasporti*, via Flavio Gioia, 57 a 70 — **Palermo**, *Fratelli Flaconeile*, via Vittorio Eman., N. 42, 44, 46 — **Piacenza**, *Antonio Bardi* — **Reggio Emilia**, *Guanzi Goffredo*, farmacista — **Repubbl. S. Marino**, *Ferdinando Palagi*, libreria — **Roma**, *Alfred Lemon & C.*, piazza di Spagna, 49 — **Saluzzo**, *Ettore Rossi*, via Portanuova — **Taranto**, *Michele Biga* — **Udine**, *Francesco Minisini*, negoziante — **Venezia**, *Carlo Dal Negro*, farmacia al Centauro, via 22 Marzo — **Verona**, *Giuseppe Maffei e meglio*, piazza Erbe, N. 9. H 3191 M

Per gli affari di Borsa
rivolgersi alla Ditta **FREUND BALLOR e C.** di Torino, via Ponza, N. 2. C 3029

Avviso di trasloco.
La Ditta **FREUND BALLOR e C.** di Torino ha trasferito i propri uffici e magazzini sul corso Re Umberto, via Ponza, N. 2. C 3029

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima
Capitale versato L. 12,000,000 — Fondo di riserva L. 6,000,000
CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 31 ottobre 1888.

	Attivo	Passivo
Capitale 120[illegible] Az. di L. 100 caduna L.	»	12,000,000 —
Fondo di riserva »	»	6,000,000 —
Cassa »	1,033,509 03	»
» — Banca Nazionale Toscana — suo Fondo »	2,121,325 —	»
Portafoglio »	15,850,490 09	»
Anticipazioni e riporti »	2,701,725 —	»
Palazzo del Banco »	615,000 —	»
Valori di proprietà »	24,854,401 30	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	1,029,811 75	»
Conti correnti e corrispondenti diversi »	5,255,401 97	33,062,413 34
Banca Naz. Toscana - Conto Rapporti »	»	2,424,825 —
Diversi senza speciale classificazione »	6,862,294 09	4,787,710 90
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia »	18,708,871 97	18,708,871 97
Mobilio e spese d'impianto »	50,000 —	»
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1887 »	»	140,750 —
Dividendo dell'ultimo esercizio »	»	14,052 —
Utili generali dell'esercizio in corso »	»	3,204,231 97
Spese generali		
Interessi e ricevuti L. 827,923 12		
Imposte diverse » 260,855 05	1,354,149 81	»
Spese d'Amm. e d'esercizio » 101,770 85		
L.	80,536,340 78	80,500,190 78

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di titoli pubblici e valori industriali.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali eretti dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**
4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di sei mesi;
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »
Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/0 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei redditi dividendi, interessi e rimborsi.
Accetta pure in custodia, contro una provvigione dell'1 0/0 per quattro mesi, conti e pacchi contenenti valori od oggetti preziosi.
Rilascia gratuitamente libretto per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Assume l'incarico di pagare le cedole dovute ad esempio dalle società di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Finanza.
L'incarico di qualunque operazione bancaria sulle piazze di Torino, Genova e Milano. 3[illegible]

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI
E DEI VETERINARI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 5 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

INCANTO DI CASE
in TORINO.

Nel giorno **28 novembre 1888**, avanti il Tribunale di Torino, si procederà all'**incanto** di **un grandioso fabbricato** posto in vicinanze in **Trattoria del Bulletto**, con cortile e giardino, situato sulla [illegible] di Torino, nuova, nel centro della **borgata Madonna del Pilone.** [illegible]
Questo stabile è di posto all'incanto in **tre** distinti lotti, ai prezzi di L. **[illegible]** — L. **58,860** — L. **21,400**, come risulta dalla perizia [illegible] ERANNO SOLDATI depositata in Cancelleria [illegible] avrà luogo [illegible] per essere destinati a giardino, [illegible] spazi di nuova costruzione, a fabbricare — ora [illegible] osteria, albergo, botteghe abitazioni civili, rimesse e scuderie — [illegible] ed altre ragionevoli a qualsiasi altra destinazione.
Per [illegible] si rivolgere al procuratore avvocato **ROSSI**, via Cernaia, 2. 3760

Scadenza per annuncio di sesto.

Sarà [illegible] il 14 corr. [illegible] Torino, presso la Cancelleria del Tribunale civile di Torino, [illegible] a due turni [illegible] dei beni [illegible] 30 ott. [illegible]
1° Corpo [illegible] via S. Secondo, N. [illegible] deliberato per L. [illegible];
2° Casa [illegible] N. 40 reddito lordo [illegible] L. 7[illegible] deliberata per L. 70,000;
3° Costruzioni e fondo [illegible] 57000
Occorre [illegible]
Dirigersi per informazioni [illegible] 20 VOLPATTO, [illegible] Torino, 3 3[illegible]

Angolo corso Vinzaglio e corso Duca di Genova
Il famoso serraglio Bach
è aperto tutti i giorni dalle ore **9** antimeridiane alle **10** pomeridiane. Rappresentazione alle ore **4** e **8** pomeridiane.
Prezzi d'ingresso:
Primi posti L. **1** — Secondi posti L. **50** — Terzi posti Cent. **25.**
I bambini pagano la metà. — **Vendita di Cani danesi.**
C [illegible]

OCCASIONE.
Mobilio per sala di Consiglio d'amministrazione municipale, prefettizio o bancario, composto di N. 92 sedenti a sedia cuoio, con annesso tavolo ovale eseguito coll'ottimo velluto. — Presso la **Ditta VALABREGA**, fabbricanti mobili e tappezzieri, via Principe Amedeo, 14, Torino. C 3003

Balsamo Arigilio Piovesan
Ripristina il pelo, guarisce [illegible] ghiandole, gonfiezze. — La scatola L. 2.
Farmacia BIANCHI, Brescia.
Deposito in **Torino:** Farmacia TORTA GIOVANNI, e nelle principali farmacie del Regno. H 3[illegible]

ERNIE
È imprudenza per gli ernisti di non usare di un apparecchio **elastico** speciale costruito con [illegible] — **Nel cinto** trovasi [illegible] presso **l'Istituto ROTA**, *passeggio Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, 40.* 3[illegible]

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti alla spettabile Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico viene sempre nell'errore e astiene o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; ci rivolgiamo pregliera affinchè ne venga presa tenuta calcolo, nell'interesse reciproco.
Il vostro indirizzo con inizziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.